GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — VENERDÌ 24 NOVEMBRE — NUM. 277

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **621** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento per l'esecuzione del codice della marina mercantile, approvato con R. decreto 20 novembre 1879 n. 5166 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato e reso esecutorio, dal 1° dicembre 1893, lo annesso regolamento per il servizio di pilotaggio nel porto di Livorno, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1893.

UMBERTO.

C. A. Racchia.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Armò.

REGOLAMENTO per il servizio di pilotaggio nel porto di Livorno.

Art. 1.

Il Corpo dei piloti pratici del porto di Livorno consterà di tredici individui, compreso il capo pilota.

Art. 2.

Il suddetto Corpo presterà la cauzione di L. 1000.

Art. 3.

Il pilotaggio sarà facoltativo, tanto all'entrata quanto alla uscita del porto, per le navi di qualunque nazione.

Art. 4.

La mercede pel pilotaggio delle navi all'entrata del porto è stabilita in centesimi dieci per ogni tonnellata di stazza netta di registro, con un minimo di L. 20, e con un massimo di L. 150. Quella pel pilotaggio di uscita è fissata in centesimi sette per ogni tonnellata di stazza netta di registro, con un minimo di L. 15 e con un massimo di L. 100.

Art. 5.

I capitani delle navi che si sono serviti del pilota pratico alla entrata pagheranno, qualora intendano di servirsene all'uscita, la metà della mercede come sovra stabilita pel pilotaggio di uscita.

Art. 6.

Venendo i piloti incaricati di eseguire movimenti delle navi nel porto, sarà loro corrisposta la mercede di centesimi tre per ogni tonnellata di stazza netta di registro, con un minimo però di L. 15 e un massimo di L. 30.

Art. 7.

Il tonnellaggio netto delle navi sarà desunto dalle carte di bordo

Art. 8.

I piloti dovranno prestare l'opera loro nella zona compresa fra le secche della Meloria e il porto nuovo, il porto Mediceo ed il Mendraccio.

Art. 9.

Le navi che si serviranno dell'opera dei piloti al di là delle secche della Meloria pagheranno, oltre la mercede stabilita, un diritto fisso speciale di L. 20, astrazione fatta della loro portata in tonnellate.

Art. 10.

I piloti dovranno essere provvisti di due barche riconosciute atte al servizio di pilotaggio dalla Capitaneria del porto.

Art. 11.

I profitti del pilotaggio verranno divisi nel modo seguente:

1° al capo pilota una parte e mezza.

2° ai piloti una parte ciascuno, 12.

3° al proprietario di una barca mezza parte, e così per due barche 1.

4° per sussidiare i piloti invalidi una parte e mezza (con la riserva di cui all'art. 12) 1 1|2 16 parti.

Art. 12.

La somma, di cui al numero 4 del precedente art. 11, sarà divisa in parti uguali fra tutti gli invalidi esistenti al momento della ripartizione, senza riguardo al grado. che prima occuparono nel Corpo; ma la quota del sussidio individuale non potrà sorpassare lire due al giorno.

Il di più che risultasse sarà diviso fra i componenti il Corpo attivo nelle proporzioni dei nn. 1, 2 e 3 dell'art. 11.

Art. 13.

Saranno ammessi al beneficio del sussidio i piloti che dopo dieci anni almeno di esercizio, risultassero permanentemente invalidi per età o per fisiche infermità, e senza riguardo al tempo di servizio, qualora l'invalidità fosse una conseguenza del servizio istesso.

Nel periodo di dieci anni sarà computato anche l'esercizio prestato dai piloti nel Corpo antecedentemente alla data del presente regolamento.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina

C. A. RACCHIA.

Il Numero **6?2** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 1° luglio 1890 n. 7003;

Visto il Nostro decreto 19 giugno 1890 sulle facoltà accordate all'on. Leopoldo Franchetti, deputato al Parlamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Vengono concessi, a scopo di coltivazione di ortaggi, a titolo gratuito, per la durata di cinque anni a decorrere dal 1° luglio 1894, ed alle condizioni specificate nell'atto firmato dal deputato in missione e ratificato dal governatore, i seguenti terreni nell'Eritrea:

a Giafur Mohamed Donkolai di Mohamed, nato ad Archico, un terreno trapezoidale di metri quadrati 2000, posto a sud ovest del campo d'Archico;

a Poletti Felice fu Romualdo, di Ravenna, un terreno rettangolare di metri quadrati 2000, posto a nord-ovest del campo d'Archico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1893.

UMBERTO

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ARMÒ.

Il Numero **CCCCXXII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Congregazione di carità di San Remo (Porto Maurizio), per essere autorizzata ad accettare la eredità disposta dal fu Zeffiro Massa fu Lodovico, ammontante a L. 238,000 circa fra beni immobili e mobili, nell'interesse del pio Istituto dal medesimo fondato con testamento olografo 1° gennaio 1881, sotto il titolo di Ospizio infantile, nonchè per ottenere che il nuovo Ospizio sia costituito in ente morale e ne sia approvato il relativo statuto organico;

Vedute le relative deliberazioni della Congregazione medesima, del Consiglio comunale di San Remo e della Giunta provinciale amministrativa di Porto Maurizio;

Vedute le leggi 17 luglio 1890 n. 6972, 5 giugno 1850 n. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Congregazione di carità di San Remo è autorizzata ad accettare la eredità come sovra disposta dal fu Zeffiro Massa per la fondazione in detta città di un Ospizio infantile, con la denominazione di « Ospizio infantile Zeffiro Massa », che è costituito in ente morale sotto l'Amministrazione della stessa Congregazione di carità.

Art. 2.

E' approvato lo statuto organico dello stesso Ospizio in data 22 giugno 1893, composto di diciasette articoli che sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 settembre 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ARMÒ.

Il Num. CCCCXXIII *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda del municipio di Alessandria per la costituzione in ente morale dell'Asilo infantile instituito nella frazione Valmadonna, con essegnazione al medesimo del legato disposto dal fu Luigi Carones con testamento 24 luglio 1882, attualmente ammontante a lire 9358;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Asilo infantile instituito in Valmadonna, frazione di Alessandria, è costituito in ente morale e gli è assegnato in patrimonio il legato disposto dal fu Luigi Carones, col sopracitato testamento 24 luglio 1882.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 29 settembre 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ARMÒ.

Il Num. CCCCXXIV *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto della Cassa di risparmio di Fermo, approvato con R. decreto 11 luglio 1891 n. CCXXXIX (parte supplementare);

Vedute le deliberazioni prese dalla Società della Cassa di risparmio di Fermo, nelle adunanze del 14 marzo e 18 luglio 1893, in ordine alla modificazione degli articoli 43 e 60 (capoverso 3°) dello statuto in vigore;

Veduta la deliberazione presa relativamente allo stesso argomento dal Consiglio di amministrazione della predetta Cassa nella adunanza del giorno 2 ottobre 1893;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra la proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'art. 43 dello statuto organico della Cassa di risparmio di Fermo, approvato con R. decreto 11 luglio 1891 num. CCXXXIX (parte supplementare), è sostituito il seguente:

« Il calcolo dei frutti sarà fatto annualmente, ossia al « 31 dicembre e saranno pagabili, senza obbligo di di« sdetta, nel mese di gennaio successivo; dopo questo tempo « i frutti passeranno a capitale. »

Art. 2.

Al capoverso 3° dell'art. 60 è sostituito il seguente:

« In vaglia cambiarii muniti di tre firme solidali, alla « scadenza non maggiore di mesi sei.

« Si potranno accordare rinnovazioni mediante paga« mento di un decimo del capitale originario.

« Con deliberazione motivata e presa in ogni singolo « caso, potranno concedersi rinnovazioni di cambiali anche « senza il previo pagamento del decimo. Ove poi le cam« biali fossero garantite da ipoteca, le rinnovazioni potranno « essere concesse in ciascun semestre, colla diminuzione di « un ventesimo del capitale originario ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 ottobre 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ARMO.

Il Numero CCCCXXV *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'atto pubblico in data 5 agosto 1893, col quale la signora Teresa Debernardi, volendo onorare la memoria del defunto suo fratello cav. ing. Antonio Debernardi, donava alla R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino, una cartella del Debito pubblico italiano al porta. tore, della rendita di annue lire 1000, da erogarsi mediante tre premi annuali a favore di giovani allievi della Scuola;

Veduta l'istanza fatta dal Direttore della predetta scuola per essere autorizzato ad accettare la donazione Debernardi;

Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino è autorizzato ad accettare la donazione della signora Teresa Debernardi, cogli oneri stabiliti dalla donante nello atto pubblico del 5 agosto 1893.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 ottobre 1893.

UMBERTO.

MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ARMÒ.

IL MINISTRO di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto il R. decreto 26 febbraio 1888 n. 5237 (serie 3ª) che rende esecutiva nel Regno la Convenzione internazionale antifillosserica firmata a Berna il 3 novembre 1891;
D'accordo col Ministro delle Finanze;

Decreta:

L'introduzione nel Regno delle pianticelle, degli arbusti e dei vegetali diversi (eccezione fatta della vite) di cui all'art. 3 dell'anzidetta Convenzione, potrà aver luogo, oltre che per gli Uffici doganali già designati, anche per quello di Piombino.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nonchè nel Bollettino di notizie agrarie.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1893.

Per il Ministro
MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con Regio decreto del 19 ottobre 1893:

Bignardi Giacomo ed Abati rag. Giuseppe, direttori di 4ª classe fuori ruolo dell'Amministrazione degli stabilimenti carcerari e dei riformatorii governativi, sono ammessi a far parte del ruolo organico, approvato con decreto Reale del 22 gennaio 1893 n. 24, a decorrere dal 1° novembre 1893, conservando lo stipendio annuo di L. 3500, di cui sono attualmente provveduti.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti:*

Con decreto ministeriale del 20 novembre 1893:

È concesso l'aumento sessennale in lire 600 sull'attuale stipendio di lire 6000, dal 1° dicembre 1893, al signor:
Amaretti comm. Camillo, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

E' concesso l'aumento sessennale in lire 450 sull'attuale stipendio di lire 4500, dal 1° dicembre 1893, ai signori:
Catastini cav. Federico, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Silvagni cav. Francesco, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

E' concesso l'aumento sessennale in lire 400 sull'attuale stipendio di lire 4000, dal 1° dicembre 1893, al signor:
Caccini cav. Giovanni, segretario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti del 16 novembre 1893:

Passaro Salvatore, pretore del 5° mandamento di Napoli, è nuovamente nominato giudice del tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 3200, dal 12 ottobre 1893.

Bobba Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Isnardi Luigi, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Buzzacarini Giovanni Battista, pretore del mandamento di Torricella Peligna, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 1° dicembre 1893, coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Torricella-Peligna.

Trevale Carmelo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Pietraperzia, pel triennio 1892-94.

Cocchi Alfonso, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Budrio, pel triennio 1892-94.

Con decreto ministeriale del 17 novembre 1893:

Errante Francesco Umberto, aggiunto giudiziario presso la Regia procura in Palermo, è applicato temporaneamente alla Regia procura presso il tribunale di Caltanissetta, con la mensile indennità di lire 100 dal 1° dicembre 1893.

Con Regi decreti del 18 novembre 1893:

Andreis Luigi, aggiunto giudiziario applicato alla Regia procura del tribunale civile e penale di Aosta, è tramutato al tribunale di Torino.

Antonielli di Costigliole Angelo, aggiunto giudiziario applicato alla Regia procura del tribunale civile e penale di Verona, è tramutato a Torino.

Sommi-Picenardi Giorgio Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Mistretta, è tramutato alla Regia procura del tribunale di Verona.

De Bonis Giuseppe, uditore applicato al tribunale di Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Mistretta, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Belleni Livio, pretore del mandamento di Sambiase è tramutato al mandamento di Caulonia.

Princi Andrea, pretore del mandamento di Caulonia, è tramutato al mandamento di Sambiase.

Faraone Eugenio, pretore del mandamento di Airola, è tramutato al mandamento di Morcone.

Sorrentino Ferdinando, pretore del mandamento di Morcone, è tramutato al mandamento di Airola.

Bojano Francesco, pretore del mandamento di Montepeloso, è tramutato al mandamento di Andretta.

Tiranti Carlo, pretore del mandamento di Camerota, è tramutato al mandamento di Rodi Garganico.

Rabizzani Attilio, pretore, già titolare della soppressa pretura di Mondolfo, in disponibilità dal 1° gennaio 1892, è temporaneamente applicato al mandamento di Aquila, ai termini dell'art. 8 della legge 30 marzo 1892, n. 6702, è richiamato in servizio dal 1° dicembre 1893, ed è destinato al mandamento di Codogno, con l'annuo stipendio di lire 2800.

Canzano Gaetano, uditore destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Laviano, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, è esonerato, a sua domanda, da

tale missione, ed è richiamato al precedente posto di uditore con le funzioni di vice pretore al 1° mandamento di Napoli.

Negri Ambrogio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Broni, pel triennio 1892-94.

Vetere Nicola, nominato vice pretore nel 2° mandamento di Roma con Regio decreto del 25 agosto ultimo scorso, è dichiarato dimissionario per non aver assunto le funzioni nei termini di legge.

Con decreto ministeriale del 18 novembre 1893:

È accettata la volontaria dimissione dalla carica presentata da Gismondi Antonio, uditore giudiziario presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Roma

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti del 16 novembre 1893.

Barbacci Giuseppe, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di S. Miniato, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, a decorrere dal 1° dicembre 1892, è gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Bandettini Attilio, cancelliere della pretura di Cecina, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi due a decorrere dal 1° novembre 1893, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Trivoli Stefano, cancelliere della pretura di Staiti, è tramutato alla pretura di Strongoli, a sua domanda.

Armone Vincenzo, cancelliere della pretura di Bianco, è tramutato alla pretura di Staiti.

Fupa Francesco Antonio, cancelliere della pretura di Tropea, è tramutato alla pretura di Bianco.

Schiavello Michele, cancelliere della pretura di Arena, è tramutato alla pretura di Tropea.

Con RR. decreti del 18 novembre 1893:

Palchi Salvatore, cancelliere della pretura di Muravera, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 numero 1731, con decorrenza dal 1° dicembre 1892.

Robaudi Agostino, cancelliere della pretura di Dolceacqua, è tramutato alla pretura di Sassello, a sua domanda.

Vallerini Ferdinando, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Nervi, destinato a prestare servizio nella cancelleria del tribunale di Sarzana, è tramutato alla pretura di Dolceacqua, cessando da tale destinazione.

Con decreti ministeriali del 18 novembre 1893:

È concesso alla famiglia di Baston Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Venezia, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni un assegno alimentare mensile pari alla metà dello stipendio di annue lire 2000, con decorrenza dal 1° novembre 1893 fino al termine della sospensione, da esigersi in Venezia con quietanza della signora Zante Angelina, moglie di quel funzionario.

Giorgini Luigi, vice cancelliere della pretura di Fano, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 ottobre 1893, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Loreto, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella pretura di Fano, a decorrere dal 1° novembre 1893.

Con decreti ministeriali del 21 novembre 1893:

De Bernardinis Carmine, vice cancelliere della pretura di Tossicia, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a decorrere dal 1° dicembre 1893, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Mari Manfredo, vice cancelliere della pretura di Traversetolo, in servizio da oltre 10 anni, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi, a decorrere dal 1° dicembre 1893, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Nittoli Gaetano, vice cancelliere della pretura urbana di Roma, è tramutato alla 1ª pretura di Roma, a sua domanda.

Rossi Tertulliano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con RR. decreti del 16 novembre 1893:

Landolfi Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Presenzano, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

Pozzolini Fabio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Calci, distretto di Pisa.

Barsali Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Bientina, distretto di Pisa.

De Besi Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Rosà, distretto di Vicenza.

Marotti Antonio Maria, notaro residente nel comune di Longare, distretto di Vicenza, è traslocato nel comune di Vicenza, capoluogo di distretto.

Ferro Bernardino, notaro residente nel comune di Bozzolo, distretto di Mantova, è traslocato nel comune di Breganze, distretto di Vicenza.

Allegrini Giovanni Battista, notaro residente nel comune di Chiampo, distretto di Vicenza, è traslocato nel comune di Marostica, stesso distretto.

Mari Pietro, notaro residente nel comune di Campiglia Marittima, distretto di Pisa, è traslocato nel comune di Pisa, capoluogo di distretto.

Bigazzi Silverio, notaro residente nel comune di Chianni, distretto di Pisa, è traslocato nel comune di Lari, stesso distretto.

Giraldi Antonio, notaro residente nel comune di Capannoli, distretto di Pisa, è traslocato nel comune di Palaia, stesso distretto.

Quirici Ettore, notaro residente nel comune di Massa e Cozzile, distretto di Lucca, è traslocato nel comune di Ponte Buggianese stesso distretto.

Muneghina Rinaldo, notaro residente nel comune di Villa del Conte, distretto di Padova, è traslocato nel comune di Campo San Piero, stesso distretto.

Gianotti Felice, notaro residente nel comune di Vico Canavese, distretto d'Ivrea, è traslocato nel comune d'Ivrea, capoluogo di distretto.

Biava Carlo Alberto, notaro residente nel comune di Sale Castelnuovo, distretto d'Ivrea, è traslocato nel comune di Castellamonte, stesso distretto.

Ghighetti Pietro, notaro nel comune di Pragelato, distretto di Pinerolo, è traslocato nel comune di Buriasco, stesso distretto.

Con decreti ministeriali del 20 novembre 1893:

È concessa:

al notaro De Giorgio Vito, una proroga sino a tutto il 1° febbraio p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Chieuti;

al notaro Caradonna Michele, una proroga sino a tutto il 1° febbraio p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cerignola.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con R. decreto del 18 novembre 1893:

Migliorini Carlo, notaro in Sermide, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Rovigo, coll'annuo sti-

pendio di lire 2000, a condizione che nei modi e termini di legge presti cauzione rappresentante la rendita di lire 200.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto ministeriale del 17 novembre 1893:

Bosio Ernesto, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti in Pinerolo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN NIZZA

ANNO 1893 — 2° TRIMESTRE

ELENCO dei decessi stati denunciati a questo R. Ufficio di sudditi italiani dipendenti da questo distretto consolare.

1. Lovera Mario, di anni 4, senza professione nato a Torino, morto il 3 aprile in rue Victor 43.
2. Pagliano Giovanni Pietro, id. 43, falegname, id. Bonvicino, id. 4 aprile in rue Republique 2.
3. Riva Teresa, id. 60, portinaia, morta il 5 aprile all'Ospedale civile.
4. Amadeo Gaetano, id. 69, compositore di musica, nato in Porto Maurizio, morto l'8 aprile Avenue Farancada.
5. Rossi Maurizio, id. 53, garzone di caffè, id. Fagnano Olona, id. 9 aprile in rue Gioffredo 21.
6. Cavallero Stefano Giacomo, id. 52, facchino, id. Fossano, id. 9 aprile in Quai Lunel 10.
7. Riggiani Alberto, id. 29, garzone di cucina, id. Aquila degli Abruzzi, id. 10 aprile all'ospedale civile.
8. Cerri Teresa, id. 64, donna di casa, id. Dogliani, id. 11 aprile in rue della Providence 4.
9. Moscatelli Caterina, id. 42, donna di casa, id. Pontremoli, id. 12 aprile all'Ospedale civile.
10. Muratore Antonio Nicola, id. 62, carrettiere, id. Ventimiglia, id. 13 aprile in route de Levens 14.
11. Manzini Nabur (?), id 6, senza professione, id. Zavaterello, id. 20 aprile in route de Fourien 12.
12. Ravera Domenico, id. 62, id. serragliere, id. Narzole, id. 20 aprile all'Ospedale civile.
13. Allemandi Teresa, id. 35, sigaraia, id. Pagno, id. 21 aprile in Chemin de la Fontaine de la Ville.
14. Spinola marchese Ugo, id. 80, benestante, id. Genova, id. 22 aprile in rue Emanuel Philibert 3.
15. Aime Margherita, id. 34, giornaliera id. Voghera, id. 22 aprile all'Ospedale civile.
16. Scarselli Generoso id. 7 1/2, senza professione, id. San Giustino, id. 23 aprile in ruelle Fontaine de la Ville 7.
17. Farant Natalia, id. 32, id. cucitrice, id. Firenze, id. 23 aprile all'Ospedale civile.
18. Torti Antonietta, id. 25, sigaraia, id. Castelnuovo Scrivia, id. 24 in rue Lascaris 3.
19. Fea Andrea, id. 1 1/2, senza professione, id. Trinità, id. 24 in rue Bavastro 13.
20. Parretto Carlo, id. 42, musicante, id. Torino, id. 26 aprile all'Ospedale civile.
21. Verando Caterina, id. 97, benestante, id. Ventimiglia, id. 26 aprile in Avenue Villemont 3.
22. Bò Pietro Luigi, id. 45, serragliere, id. Bobbio, id. 27 aprile in rue Grimaldi 12.
23. Cassini Giuseppe, id. 4, senza professione, id. Apricale, id. 30 aprile in Ruelle de la Boucherie, 6.
24. Viale Petronilla, id. 28, domestica, id. Boves, id. 30 aprile all'Ospedale civile.
25. Orrigano Giuseppe Alessandro, id. 56, muratore, id. Montezeemolo, id. 2 maggio in rue Em. Philibert, 6.
26. Giordano Fiorentino Gregorio, id. 1 1/2, senza professione, id. Robilant, id. il 1° maggio in Route de Turin, 6.
27. Lombardo Giovanni Pietro, id. 2, senza professione, id. Elva, id. 2 maggio in Ruelle S.t François, 9.
28. Cassellani Ermodio, id. 35, limonardiere, id. Zocca, id. 3 maggio in rue Massena, 9.
29. Barale Maddalena, id. 38, donna di casa, id. Borgo S. Dalmazzo, id. 6 maggio in rue Villefranche, 40.
30. Albini Antonio, id. 52, giornaliere, id. Cuneo, id. 8 maggio nell'Ospedale civile.
31. Gerbaudi Bianca Teresa, id. 1 1/2, senza professione, id. Porto Maurizio, id. 10 maggio in rue Foderé, 13.
32. Maria Maddalena, detta Guido, stiratrice, id. Tenda, id. 10 maggio in rue de France, 6.
23. Sartori Maria, di 22 mesi, senza professione, id. Verona, id. 10 maggio in Rue S.t Joseph, 7.
34. Carù Giuseppina, id. 34, donna di casa, id. Torino, id. 10 maggio nell'Ospedale civile.
35. Torinetti Enrico, di 21 mese, senza professione, id. Torino, id 11 mangio al Boulevard Risso, 2.
36. Ravera Secondo, id. 68, id. falegname, id. Asti, id. 12 maggio in ruelle de la Boucherie, 4.
37. Cassini Vincenzo, di 16 mesi, senza professione, id. Apricale, id. 14 maggio in ruelle de la Boucherie, 6.
38. Majotto Antonia, id. 86, donna di casa, id. Spresiano, id. 15 maggio in Quartier S.t Barthelemy.
39. Rossi Maria, id. 66, cucitrice, id. Genova, id. 16 maggio nell'Ospedale della Provvidenza.
40. Borea Giov. Battista, id. 20, muratore, id. Taggia, id. 19 maggio in rue Assalit, 4.
41. Gadina Maria, id. 13, senza professione, id. Meina, id. 19 maggio nell'Ospedale civile.
42. Barrale Caterina, id. 37, donna di casa, id. Borgo S. Dalmazzo, id. 20 maggio nell'Ospedale civile.
43. Pipino Maddalena, id. 30 cucitrice, id. Borgo S. Dalmazzo, id. 20 maggio in Avenne S.t Maurice.
44. Pennacino Giuseppe, id. 66, contadino, id. Vicoforte, id. 21 maggio nel Quartier S.t Barthelemy.
45. Lonati Rosa Fortunata, id. 34, nutrice, id. Genova, id. 21 maggio, id. a rue Em. Philibert, 3.
46. Schiffone Maddalena, id. 41, donna di casa, id. Torino, id. 21 maggio, id. all'Ospedale civile.
47. Occelli Margherita, id. 31, id., id. Dogliani, id. 21 maggio, id. a Chemin de la Fontaine de la Ville, 4.
48. Balbo Maria, di 10 mesi, senza professione, id. Apricale, id. 22 maggio, id. a rue Cassini, 13.
49. Rustichelli Assunta, di anni 25, donna di casa, id. Reggio d'Emilia, id. 22 maggio, id. all'Ospedale civile.
50. Viano Margherita, id. 30, contadina, id. S. Pietro Monterosso, id. 23 maggio, id. Ronte de Turin, 6.
51. Trincheri Margherita, id. 69, donna di casa, id. Albenga, id. 26 maggio, id. all'Ospedale civile.
52. Orati Agnese, id. 36, id., id. Romano di Lombardia, id. 26 maggio, id., id.
53. Bernato Lucrezia, id. 57, id. contadina, id. Oneglia, id. 26 maggio, id. a Route Magnan proprietà Curti.
54. Genola Caterina, id. 78, donna di casa, id. Mondovì, id. 27 maggio, id. a Boulevard Imperatrice de Russie, 25.
55. Gancia Lucia, id. 75, id., id. Caraglio, id. 27 maggio, id. a Boulevard Risso, 4.
56. Borla margherita, id. 56, senza professione, id. Caselle Toriuese id. 3 giugno, id. a rue Pastorelli, 2.

57. Ranielli Giovanni, id. 47, limonardiere, id Triora, id. 4 giugno, id. rue de la Croix, 17.
58. Pavia Chiaffredo, id. 59, contadino, id. Cavour, id. 3 giugno, id. all'Ospizio S. Maria dell'Assunta.
59. Ferrero Giuseppina, id. 54, donna di casa, id. Verzuo'o, id. 5 giugno, id. a rue Victor, 40.
60. Turletti Angelina, 2 anni e mezzo, senza professione, id. Pietra Ligure, id. 6 giugno, id. a rue de Pertus, 11.
61. Boggio Angela, di anni 20, donna di casa, id. Cuorgnè. id. 6 giugno, id. all'Ospedale civile.
62. Pare Domenico, id. 75, contadino, id. Gambasca, id. 7 giugno, id. rue S. Claire, 22.
63. Quaglia Marianna, id. 75, benestante, id. Torino, id. 6 giugno, id. nel Quartiere del Roy, casa propria.
64. Bernardi Catterina, id. 3, senza professione, id. Roccabruna, id. 9 giugno, id. a ruelle Malonat, 4.
65. Falbio Adele, id. 36, cucitrice, id. Bassignana, id. 7 giugno, id. place Massena 1°.
66. Pampaloni Augusto, id. 35, cocchiere, id. Firenze, id. 28 maggio, id. rue S. Joseph, 15.
67. Mondina Margherita, id. 59, tessitrice, id. Bene Vagienna, id. 11 giugno in rue des Serruriers, 12.
68. Pallanca Antonio Benedetto, id. 75, contadino, id. Airole, id. 12 giugno au cap de Croix, prop. Baudoin.
69. Gilardo Antonio, 22 mesi, id. Ponzone, id. 12 giugno in ruelle S.t Augustin, 7.
70 Cossentino Giuseppe, di anni 59, stracciavendolo, id. Fuscaldo, id. 13 giugno all'Ospedale civile.
71. Manassero Giuseppe, id. 61, giornaliero, id. Narzole, id. 12 giugno in rue des 2 Emmanuel, 3.
72. Folcheri Margherita, id. 39, donna di casa, id. Roccaforte, id. 13 giugno all'Ospedale civile.
73. Fornaris Margherita, id. 5, id. Rossana, id. 14 giugno all'Ospedale civile.
74. Dutto Giacomo Crispino, id. 61, calzolaio, id. Villafaletto, id. 15 giugno, in rue Foderé, 2.
75. Romano Massimo, id. 4, id. Genova, id. 15 giugne in rue Pavastro, 13.
76. Amalberti Angelina Maria, id. 58, donna di casa, id. Ventimiglia, id. 15 giugno in rue Dabray, m. Cognet.
77. Minardo Maria, id 54, donna di casa, id. San Pietro Monterosso, id. 17 giugno in piazza d'Arme, 7.
78. Motosso Silvio, 22 mesi, id. Porto Maurizio, id. 18 giugno in rue Villefranche, 40.
79. Paoli Virginia, 16 mesi, id. Livorno, morta al quartiere S. Bartolomeo, m. Iumbert.
80. Gilardo Pietro Giovanni, di anni 3, id. Ponzone, morto il 20 giugno in ruelle S.t Augustin, 7.
81. Contadini Arnaldo, id. 4, id. Savona, id. 17 giugno in via Villafranca, 19.
82. Menardi Antonio, id. 33, portinaio, id. Dronero, id. 20 giugno in rue Lunel, 5.
83. Bertolucci Caterina, id. 66, donna di casa, id. 23 giugno all'Ospedale civile.
84. Giraud Pietro, id. 62, fabbro ferraio, id. Roccavione, id. 23 giugno in rue Malonat, 16.
85. Sazzotti Carlo Giuseppe, id 57, droghiere, id. Clavesana, id. 24 giugno al quartier Barrimasson, maison Maurel.
86. Leardi Giacomo Domenico, id. 35, albergatore, id. Bubbio, id. 25 giugno in route de Turin, 34.
87. Roletti Paolina, id. 35, giornaliera, id. Siena, id 25 giugno in rue de la Paix, 41.
88. Zurletti Anna, id. 29, domestica, id. Borgo S. Dalmazzo, id. 30 giugno in rue Masconat, 8.
89. Giobergia Costantino, id. 45, serragliere, id. Fossano, id. 28 giugno in route de la Corniche, 6.
90. Bracco Simone, id. 31, giardiniere, id. Clavesana, id. 25 giugno al quartier Montboron.
91. Duffourd Tobia, id. 63, cameriere, id. Petit a Banaur, id. 15 giugno in rue Cassini, 17.

Nizza, 1° luglio 1893.

Il R. Console Generale
CENTURIONE.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

RIASSUNTO delle notizie telegrafiche pervenute al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sul prodotto del VINO *in questo anno 1893.*

REGIONI AGRARIE	RACCOLTO del 1892 — Ettolitri	RACCOLTO del 1893 — Ettolitri
Piemonte	3,400,623	3,882,332
Lombardia	1,293,897	1,434,379
Veneto	1,162,388	1,587,678
Liguria	375,008	394,419
Emilia	3,299,470	2,841,944
Marche ed Umbria	3,168,282	2,817,768
Toscana	3,656,915	3,988,365
Lazio	922,578	1,291,609
Meridionale Adriatica	7,385,512	3,720,516
Meridionale Mediterranea	4,310,879	3,050,806
Sicilia	3,946,535	4,111,331
Sardegna	1,049,681	850,548
REGNO ettolitri	33,971,768	29,971,695

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 21 corrente, in Monte San Martino, provincia di Macerata, è stato attivato un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, li 22 novembre 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 1013538 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 215 al nome di Marchettini Benedetta, Itala, Angiolo e Michele di Domenico, minori sotto la patria potestà del padre domiciliati a Pisa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marchettini Benedetto, Itala, Angiolo e Michele di Domenico, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Pisa, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 novembre 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: n. 1002039 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 50, al nome di Cavicciolì Giovanni fu Settimio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Capaccioli Romeo fu Settimio, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

della Cassa dei Depositi e Prestiti

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità del disposto dell'art. 21 del R. decreto 31 marzo 1864 numero 1125, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che è stato dichiarato lo smarrimento dell'infradescritto certificato di annualità 3 0|0, e che, un mese dopo la presente pubblicazione, ove non siano state presentate opposizioni, si procederà alle operazioni occorrenti pel chiesto rinvestimento in rendita dell'annualità rappresentata dal detto certificato, stato dichiarato smarrito.

Certificato num. 617 dell'annualità di lire una e centesimi ottanta (L. 1.80) accesa in questi registri a favore del Seminario Vescovile di Ripatransone, rappresentato dal suo Rettore *pro-tempore*, con godimento dal 1° luglio 1867, con la seguente avvertenza che la detta annualità è stata inscritta per rappresentare nell'interesse della marchesa Giuditta del fu Antonio Trevisani vedova D'Altemps, moglie in seconde nozze del cav. Paolo Emilio Guerrieri Paleotti, supplemento di affrancazione di annuo censo di L. 111,72, dovuto al Seminario titolare in ordine al pubblico istromento dell'11 aprile 1841 rogato Ventura, e gravante un fondo rustico posto nel territorio di Camposilone in contrada Campolungo, il tutto come risulta dall'atto di affrancamento in data 27 giugno 1867, rogato Nocelli.

Roma, addì 18 novembre 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso per titoli per la nomina triennale del medico assistente, con retribuzione annua di L. 1200, per il servizio delle consultazioni e cure gratuite nel Dispensario celtico governativo istituito nella città di Venezia, a mente del disposto dal Decreto Ministeriale 10 luglio 1888.

Gli aspiranti a tale posto dovranno fare pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 22 marzo p. v., le loro domande in carta da bollo da L. 1,20, corredate coi documenti prescritti dal Decreto Ministeriale 8 gennaio 1889, cioè:

a) l'atto di nascita;
b) il certificato di buona condotta, di data recente;
c) il certificato di domicilio abituale;
d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;
e) tutti i titoli che ogni aspirante crede di far valere nel concorso.

Roma, li 22 novembre 1893.

Il Direttore della sanità
L. PAGLIANI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 novembre 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	coperto	—	5 8	1 0
Domodossola	coperto	—	7 0	— 0 6
Milano	coperto	—	8 6	0 2
Verona	nebbioso	—	8 4	2 5
Venezia	coperto	legg. mosso	9 2	4 4
Torino	coperto	—	6 9	0 3
Alessandria	nebbioso	—	6 6	0 0
Parma	nebbioso	—	8 0	1 9
Modena	coperto	—	8 8	2 2
Genova	piovoso	calmo	11 9	6 7
Forlì	coperto	—	9 2	6 2
Pesaro	piovoso	calmo	10 7	5 6
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	15 0	6 0
Firenze	piovoso	—	12 3	4 6
Urbino	piovoso	—	7 2	3 4
Ancona	piovoso	calmo	10 5	8 0
Livorno	piovoso	calmo	12 5	7 0
Perugia	nebbioso	—	10 5	5 4
Camerino	piovoso	—	6 6	4 0
Chieti	coperto	—	12 2	—
Aquila	coperto	—	4 0	2 2
Roma	piovoso	—	15 0	10 1
Agnone	nebbioso	—	10 5	4 9
Foggia	1|4 coperto	—	14 3	8 0
Bari	3|4 coperto	legg. mosso	16 6	9 0
Napoli	coperto	calmo	14 6	10 3
Potenza	1|4 coperto	—	11 1	5 5
Lecce	coperto	—	18 0	12 0
Cosenza	3|4 coperto	—	14 0	5 0
Cagliari	3|4 coperto	legg. mosso	17 0	8 5
Reggio Calabria	3|4 coperto	calmo	19 1	11 8
Palermo	nebbioso	calmo	18 7	10 2
Catania	coperto	legg. mosso	17 1	11 5
Caltanissetta	1|2 coperto	—	12 0	8 0
Siracusa	coperto	legg. mosso	19 8	15 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 23 novembre 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 749.7
Umidità relativa a mezzodì. 82
Vento a mezzodì . . . . SE moderato.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo 16,°4. Minimo 10,°1.
Pioggia in 24 ore: mm. 37.2.

Li 23 novembre 1893.

In Europa pressione bassa al Nord Stoccolma, Aparanda 745; elevata nell'Irlanda 775; Costantinopoli 768; Sardegna 753.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito da 11 a 9 mm. dal Nord al Sud, fino 13 in Sardegna; pioggie tranne che al Nord; temperatura poco diminuita al Nord, aumentata altrove.

Stamane: cielo piovoso al Centro, coperto o nebbioso altrove; venti deboli a freschi del primo quadrante al Nord e Centro, freschi ed abbastanza forti del secondo al Sud. Barometro 760 Belluno, Domodossola; 758 Milano, Forlì, Caltanissetta; 754 Roma, Foggia; 753 Sardegna.

Mare qua e là mosso.

Probabilità: venti freschi del primo quadrante al Nord, del secondo al Sud; cielo nuvoloso con pioggia; mare mosso od agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 novembre 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 3 e 20 pom.

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata del 9 agosto.

SPROVIERI F. Dichiara che se nella discussione della legge bancaria fosse stato presente, avrebbe votato contro.

Il processo verbale è approvato.

Si legge un elenco di omaggi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica un elenco, trasmesso dal presidente della Corte dei conti relativo ai decreti registrati con riserva.

PIERANTONI ricorda il testo dell'art. 23 del regolamento circa le registrazioni con riserva.

Fra i decreti registrati con riserva v'ha quello con cui si ordina il pagamento de' dazi doganali in oro.

Propone che il Senato faccia uso della potestà, di cui all'articolo 25 del regolamento, ed esamini quel decreto in conferenza degli Uffici riuniti.

BRIOSCHI non comprende lo scopo della proposta del senatore Pierantoni.

Perchè una seduta privata per esaminare un atto del Governo?

PIERANTONI spiega al senatore Brioschi la ragione della sua proposta.

Questa è conforme al regolamento, e se l'oratore la fece è perch la Commissione di finanza gli sembra non sia stata a sufficienza diligente nell'esame dei decreti registrati con riserva.

Ciò si comprende per la molteplicità delle sue funzioni.

Dimostra che l'essersi ordinato per Regio decreto il pagamento dei dazi in oro non è atto di Governo.

Il sistema della conferenza degli Uffici riuniti non equivale a quello del Comitato segreto; ma al sistema delle due letture.

LAMPERTICO, si associa al desiderio del senatore Pierantoni perchè il Senato possa con maggiore celerità esaminare i decreti registrati con riserva.

Per moltissime ragioni crede il decreto in questione debba esaminarsi in seduta pubblica.

Assicura che quale relatore della Commissione di finanza per questa parte, presenterà di urgenza, immediatamente, la sua relazione in modo che il Senato possa giudicare pubblicamente dall'oggi al domani.

Una discussione preliminare privata gli sembra inopportuna.

PARENZO prega il senatore Pierantoni di consentire che il decreto sia discusso d'urgenza dagli Uffici secondo il metodo comune, a meno che il senatore Pierantoni non accetti la proposta del senatore Lampertico.

PIERANTONI assicura che la conferenza degli Uffici riuniti non implica rinunzia alla pubblicità: l'oratore rifugge dal pensare solo a sottrarre le discussioni del Senato alla guarentigia della pubblicità.

Accettando l'emendamento del senatore Parenzo, chiede che il decreto del quale trattasi si trasmetta oggi stesso agli Uffici, la discussione dei quali sarà più solenne.

LAMPERTICO. Non pensò mai di sospettare che il senatore Pierantoni volesse sottrarre la discussione di quel decreto alla pubblicità.

La procedura speciale proposta dal senatore Pierantoni gli parve meno semplice.

La procedura ordinaria, senza pregiudicare la libertà del Senato, corrisponde meglio agli intendimenti che si propone il senatore Pierantoni.

GUARNERI, se la proposta Pierantoni suonasse comunque censura alla Commissione di finanza, lo respingerebbe.

Crede che la proposta Pierantoni sia accettabile perchè mira a far discutere il lato costituzionale del decreto, aspetto della questione he non rientra nel normale ufficio della Commissione di finanza, cui la proposta Pierantoni non reca la menoma censura.

Accetta la proposta Pierantoni coll'emendamento Parenzo.

COSTA, accetta egli pure tale proposta perchè la questione è d'indole costituzionale, e così esula dalla competenza della Commissione di finanza.

Il Senato approva che l'esame del decreto sia sottoposto agli Uffici domani, giusta la proposta dei senatori Pierantoni e Parenzo.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori Di Prampero e Mangilli.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Pietosa consuetudine vuole che noi mestamente volgiamo il primo pensiero ai nostri trapassati.

Dico adunque che dappoi il nove di agosto morirono i senatori Di Baucina, Visone, Cusa, Piezza, Muratori, Brunet, Scacchi, Martinelli, Di Calabiana, Guala, Minich.

Nel mattino del 14 agosto veniva meno all'improvviso in Palermo il senatore Biagio Licata, principe di Baucina.

Nato in Favara (Girgenti) il giugno 1834; seguì le orme delle più illustri casate siciliane, che ai pubblici negozi sospinte da intenso amore del bene, nelle fortune e nei rovesci della patria, sempre furono delle libere franchigie la maggiore difesa.

Fiore di gentilezza cogli amici, modello di cortesia con ognuno, tutti e in questa e nell'altra Camera pregiarono il gentiluomo affabile e buono.

Qui sedendo da meno di tre anni, quantunque diligente fosse, non ancora aveva avuta occasione di trattare qualcuno degli argomenti che nell'altra Camera, ove fu deputato di Caccamo e di Palermo, ne avevano più spesso suscitata la parola, durante le quattro legislature in che vi appartenne (13ª-16ª).

In Palermo, il sontuoso palazzo nel quale aveva, con occhio sagace, a gran prezzo raccolto ricca suppellettile, tesori d'arte, oggetti rari ed antichi, era aperto a' geniali convegni, nei quali non si sapeva se più ammirare l'ospitale splendore, o il tratto signorile dell'ospite.

Generoso d'indole, soccorrevole, cercò ed ebbe, per il confidente affetto dei concittadini, le legittime soddisfazioni dovute, a chi, locato al vertice della società, di tutta sente e sa i bisogni e con cuore largo li favorisce.

La fiducia più volte riscossa per gli uffici politici od amministrativi era il suo orgoglio.

Padre amorevole, cittadino autorevole egli lasciò dopo di sè rimpianto amaro, affetti perenni. Il Senato partecipò al lutto della sua famiglia, della città sua col maggiore cordoglio. (Bene).

Nel pomeriggio del medesimo giorno cessava di vivere, nella sua villa presso Moncalieri, il conte Giovanni Visone.

A Costigliole d'Asti nacque Giovanni Visone addì 5 ottobre 1814. Laureato a Torino nella legge, per poco in giovine età la professò nelle scuole universitarie; più a lungo, addetto all'ordine giudiziario, ne applicò i dettami. Trasferito, son circa quarant'anni negli uffici amministrativi, raggiunse il grado d'intendente generale il 1859.

Di bella dottrina e pratica amministrativa fornito; mente e sano criterio lo designarono ad incarichi diversi e scabrosi. Fra i quali vuolsi rammentare l'amministrazione del comune di Genova, assa sconvolta nella primavera del 1857 e nello stesso anno la direzione delle contribuzioni dirette; il Governo di Piacenza per brevi giorni unita al regno Sardo; la missione avuta in Napoli a fianco del Cialdini e del Lamarmora che in sè riunivano i poteri civili e militari. Nè è da pretermettere il Cavour averlo scelto comecchè « di sua

piena fiducia.... e di somma capacità »: giudizio quanto mai onorevole; tempi, incarichi quanto mai spinosi; tutti sommato bastevole a mostrare riscontrarsi in lui avvedutezza e prudenza, calma e fermezza, temperanza e risoluzione.

Dopo ventisei anni passato nel 1865 dal servizio dello Stato nella amministrazione della Real Casa, vi ebbe incarichi diversi, fino a che ne divenne, o ne fu ministro per più di otto.

In quel torno entrato in Parlamento sedette durante tre legislature (9ª, 10ª, 11ª), per il Collegio nativo di Nizza Monteferrato, nella Camera dei deputati e dal 1872 in poi in questa; conciliando con rara discrezione i doveri parlamentari coi doveri ed i riguardi che l'altissimo ufficio presso il Sovrano gli imponeva.

La benevolenza dei due primi re d'Italia lo accompagnò, lo onorò per i lunghi anni, dei lunghi ed egregi servizi; ne consolò gli ultimi travagliati giorni. Ne furono segni patenti il titolo nobiliare largitogli, i gradi di ministro onorario della Real Casa e di Ministro di Stato conferitigli quando l'età e la infermità pur dianzi lo costrinsero a vita privata: nobile guiderdone alla devozione illimitata con che, per oltre cinquant'anni l'illustre uomo aveva messo tutto se stesso in servizio dello Stato e del Re.

Insigne esempio, questo di Giovanni Visone, di tali di cui si perde lo stampo; di funzionari che sebbene, per i compiuti servizi, emeriti, nulla credevano aver fatto quando altre fatiche vi fossero da incontrare.

Funzionari i quali, più che altri non pensi, furono fidato e potente strumento in mano agli artefici delle fortune d'Italia ed ai quali la patria rigenera a deve gratitudine ed onore (Approvazioni).

Il giorno 27 di agosto, dopo lungo dolorare si spegneva in Palermo il barone Nicolò Cusa.

Nativo di Corleone aveva a ventun anni appartenuto all'amministrazione del macino. Mente colta, animo libero, naturale inclinazione lo indettarono c gli insofferenti del mal governo borbonico.

Nel 1848 fu deputato al Parlamento siciliano; fuggì alle rappresaglie della restaurazione riparando in Toscana. Ed in Firenze visse onorevolmente ed onorato fino a che Garibaldi gli ebbe dischiuso il ritorno nell'isola. Fu pertanto anche esso, il Cusa, di quello stuolo che ramingo dalla natia per le terre d'Italia, mise in comune le speranze, i propositi di tutte; seme d'unione, che il potere della opinione pubblica muterebbe presto in lievito e cemento d'unità politica.

Governatore di Girgenti per decreto dittatoriale: consigliere di luogotenenza per l'interno il marzo 1861; prefetto a Catanzaro, a Trapani, a Messina, ad Ancona, a Catania; fu commissario per l'amministrazione di Roma e Comarca l'ottobre 1870. In ognuna di queste cariche si parve quale egregio funzionario fosse, come ad ogni altro rispetto anteponesse i doveri dell'ufficio, che assunto in momenti di patria necessità egli riguardò sempre quale missione intesa a rinvigorire gli alti ideali, i liberi istituti ai quali si era votato.

Del suo operare in questa città, e del conto che se ne fece fu e rimarrà documento la sua nomina a senatore, appunto il dicembre 1860 con che piena soddisfazione gliene era testimoniata.

Da allora e finchè ne ebbe balìa assai assiduo alle nostre sedute, in mezzo a noi pure fu tenuto pel degno uomo che era.

Cessò di vivere in età di settantadue anni oltrepassati e morendo non ismentì la vita modesta: ordinò lo si tumulasse da privato.

Sulla tomba di lui il saluto nostro reverente ed affettuoso si intreccia ai mesti sentimenti di chi lo accostò quando visse (Benissimo).

Il decano di quest'Assemblea il senatore Giacomo Plezza mancava ai vivi in età di pressochè ottantasette anni.

A Cergnano (Mortara) dove era nato e viveva in mezzo ai latifondi aviti, la ricchezza bene usata avevagli dato fama di egregio, dall'animo alto, dalla savìezza e dal libero opinare accresciuta.

Per questo quando nel 1847 l'Associazione agraria fu via e mezzo alle riforme politiche il Plezza, presidente del Comizio della Lomellina, si trovò in vista ed entrò in dimistichezza con i più degli uomini che il rinnovamento politico dello Stato stimolavano.

Il 1848 egli era già, sia per il censo pingue, sia per la reputazione tenuto in grande considerazione; onde fu dei cinquantotto primi che il decreto del 3 aprile elesse a comporre il Senato; uno dei due che non avessero ufficio o grado oltre la qualità di avvocato.

Diligentissimo, zelatore delle provvisioni intente a rinnovare lo Stato, a munirlo di buone armi, a renderlo campione di libertà e d'indipendenza, il suo nome divenne sempre più chiaro, carissimo ai caldi del nazionale riscatto da lui a viso aperto promosso. Il perchè, vinta la legge di fusione del Lombardo-Veneto, fu ministro dell'interno, presidente il Casati, nel secondo Ministero dappoi lo Statuto, al quale il Gioberti dava col nome prestigio di sapienza e di popolarità ed egli, il Plezza, quello del sentimento dell'italianità ad ogni altro anteposto.

Breve Governo, durato appena un mese, caduto per i rovesci militari di quell'estate.

Sullo scorcio dell'anno poi nuovamente ministro, anzi capo del potere esecutivo il Gioberti, a sperato scampo dell'intervento straniero, a sperata salvezza delle costituzionali franchigie divisando il concorde operare delle armi piemontesi e napoletane nell'Italia centrale, al Plezza affidò l'ardua pratica.

Incarico mandato a male dalla perfida gelosia borbonica contro cui si ruppe l'ardimentoso disegno; incarico al quale seguiva il 1° febbraio 1849 quello di vicepresidente del Senato, per cinque altre sessioni consecutive confermatogli; tanto era desso nell'estimazione e del Governo e di questa Camera.

Parimente, al rompere della seconda guerra d'indipendenza, commissario a Parma in nome del Re non rifiutò la fatica, nè fuggì il pericolo rimanendovi, dopo il rovescio di Novara solo e senza soldati « perchè non fosse detto (scriveva egli all'altro illustre vicepresidente del Senato) che il rappresentante del Piemonte abbandonò vilmente, per paura dei Tedeschi o della piazza, la città a lui affidata in preda all'anarchia ed ai partiti »... e continuava « starò fermo al mio posto e non si torcerà un capello a nessuno finchè io son vivo, ma la dignità del Governo e mia, non soffre che queste popolazioni sieno così abbandonate ».

Parole, atto magnanimo da una lunghissima vita mai smentito.

In cima d'ogni altro pensiero quello egli ebbe dell'indipendenza e della libertà; ne raccolse i profughi nella sua casa ospitale; sovvenne i patriotti. E, quasi dalle sconfitte traesse lena, il sorgere del 1851 lo vedeva già a capo dell'Associazione dei carabinieri italiani, per preparare validi difensori alla patria.

La quale, poichè nel 1859 venne in condizione di ricorrere nuovamente alla ragion delle battaglie e il territorio orientale dello Stato, da Genova ad Ivrea, per Alessandria e Novara fu ripartito in tre commissariati per rapidamente provvedere a tutto che agli eserciti alleati fosse spediente, il Plezza andò commissario in Alessandria bello e forte arnese, alle prime mosse di quella guerra centro e perno.

I casi memorandi, adunque, di quasi mezzo secolo lo ebbero partecipe; i primati del nostro tempo lo ebbero aiutatore franco, onesto, tenace; e d'altro canto la parte che egli ebbe nelle discussioni senatorie fu in tutto degna del suo operare.

Non si fecero studii, non leggi, non discussioni di qualche rilievo nelle quali, dal primo giorno che qui sedette e per molti anni, non mettesse voce. Parlò di economia, di politica, di amministrazione, di finanza con parola fatta di studio e di osservazione, cimentata al crogiuolo della diuturna esperienza.

La sua fibra morale, come quella del corpo temperata alla vita campestre lo assomigliava ai cittadini d'un altra età che a volta a volta nei pubblici uffici recavano le robuste vigorie della campagna, nella quale si ritempravano meditando e studiando. Ed il discorso suo specchiava gli avvedimenti di quei savi.

Meno assiduo a Firenze, in Roma fin verso il 1880 venne di frequente. Egli qui pure salutò i maggiori avvenimenti, anche qui la sua voce risuonò calda, nè mai affievoliti apparvero i liberali suoi intenti.

Che più! Tre mesi prima di morire, inaugurandosi il monumento

ai caduti di Palestro, nè l'età, nè il disagio lo trattennero dal render onore, per il Senato, ai valorosi caduti!

Pari al mattino fu la sera della vita sua: giovanile gagliardia della persona e fede vivace la segnalarono: privilegio, anzi premio di chi bene spese talenti e forze.

Era nato il 28 dicembre 1806, morì in una sua villa presso Arona addì 4 settembre: volle sepoltura nel paese nativo che per cinquantasette anni aveva amministrato.

Attardato in mezzo a passioni alle quali da anni era estraneo questo cittadino venerando scomparve quasi inavvertito, tanto obblivione sparge il tempo che incalza.

Però la cronaca dei nostri giorni tramanderà alla storia che Giacomo Plezza fu dei primi fautori dei liberi istituti, che della nazionale indipendenza fu costante e vigoroso promotore, che per sentimento ed intelligenza dei tempi patrocinò i diritti popolari, che morì come aveva vissuto diritto, forte, fedele ai palpiti della prima età ravvivati, anzi ringagliarditi dall'età grande. E l'uomo antico avrà posto degno fra i più degni contemporanei (Benissimo – Approvazioni generali).

Il senatore Matteo Muratori fu valente giurista ed egregio magistrato.

Laureato in legge nell'Ateneo della nativa Palermo, chiaro avvocato di quel fôro, entrò nella carriera giudiziaria nel settembre del 1860, attratto dal desiderio di servire la patria liberata.

Promosso presto a consigliere di Corte d'appello, indi a sostituto procuratore generale, era nel 1876 primo presidente della Corte di appello di Messina, e sul cadere dell'anno, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Palermo.

Quivi dal 1881 procuratore generale, il rapido suo salire ne rimunerò i segnalati servigi. I quali ebbero suggello dalla sua nomina a membro di quest'Assemblea, avvenuta il 26 gennaio 1889.

Dal canto loro concittadini noi chiamandolo a pubblici incarichi, e particolarmente eleggendolo a loro rappresentante nel Consiglio della provincia, sanzionavano con questi attestati della loro, la stima in che il Governo teneva il Muratori. Il quale veniva a morte il 12 settembre 1893 fra il compianto della città stessa che gli aveva dato i natali il 17 dello stesso mese 84 anni prima. A codesto compianto il Senato partecipò e partecipa con animo afflitto (Bene).

L'avvocato Carlo Brunet, che nel gennaio 1889 fu annoverato fra i senatori, moriva il 10 ottobre nella città di Cuneo, dove era nato il 15 novembre 1809.

Gli acciacchi senili a malapena gli consentirono di recarsi in quest'Aula per essere insediato. Ma nella fugace apparizione trovava fra noi molti antichi colleghi suoi nell'altro ramo del Parlamento, moltissimi estimatori della operosità, della rettitudine singolare, del grande amore di che in tutte le manifestazioni e cariche pubbliche aveva dato prova.

Entrato infatti da giovane, sui primi del 1847, nei Consigli del comune, finchè visse vi appartenne; ne fu sindaco per più di otto anni, iniziatore vigoroso di ogni miglioria, di ogni bene. Impulso vivissimo all'innovamento edilizio, l'unione ferroviaria della sua città con Savigliano furono merito precipuo di lui: lo ricorda una lapide, decretatagli da vivo, murata nella sala del patrio Consiglio.

E quanta universale benevolenza lo accarezzasse si vide quando nel 1853 venne eletto a rappresentare il collegio natale alla Camera dei deputati per la V legislatura; mandato confermatogli per le tre successive e nella XI.

Nel nuovo campo schiuso al suo operare non fu da meno.

Lo si apprende dagli annali parlamentari che ne riferiscono le relazioni, i discorsi; lo ricorda la memoria di molti di noi al cui orecchio ancora risuona il suo dire scorrevole, e cui torna in mente ciò che egli dettò sui bilanci e altri argomenti d'indole amministrativa o tecnico.

Imperocchè il Brunet, che lungamente aveva viaggiato, che aveva meditato sugli ordinamenti dei popoli visitati, che di missioni governative era stato onorato, che come provveditore aveva dato impulso vivissimo agli studi della sua provincia, fosse di ingegno duttile, di mente preparata ad argomenti di disparata natura. A queste qualità dava particolare risalto la bontà che lo rendeva immemore d'ogni atto, tollerante anche di chi fosse verso di lui meno benevolo.

Onestà a tutta prova, fermo proposito, amore ardente per la terra che gli aveva dato nascimento primeggiarono in lui. Ne lasciò traccia anche in morte, largendo una cospicua dote a sollievo degli indigenti. Fine nobilissima dell'uomo che di un solo puro affetto amò i congiunti, la città natia, la patria (Approvazioni).

Fra gli uomini chiarissimi che nel gennaio 1861, annessa Napoli, vennero ascritti al Senato, era Arcangelo Scacchi, il quale nato a Gravina di Puglia il 10 febbraio 1810, da molti anni nell'ateneo professava la mineralogia ed alla napoletana Accademia delle scienze apparteneva. Scienziato di fama più che italiana, qui lo si ammetteva anche per i meriti singolari che cotesta fama gli avevano, a decoro della patria, procacciata.

Allo studio della medicina voltosi in gioventù, ne conseguì la laurea il 1831. Nel tempo istesso invaghito delle scienze naturali si mise dentro alla studio di esse tanto, che in non lungo volgere di tempo, già noto per frequenti e dotte pubblicazioni, potè con pubblico concorso nel 1844, da interino che era da due anni, venire nominato professore di mineralogia e direttore del Museo mineralogico. Al congresso degli scienziati nel 1845 la cresciuta rinomanza lo designò per segretario della sezione di mineralogia, di geologia. Gli scritti suo di mineralogia, di geologia, di cristallografia non che commentare non sta a me lo enumerare lo posso sì, avvertire che egli, spinto da nobile pungolo, indefessamente studiò, osservò pazientemente, pazientemente sperimentò; debbo ricordare che il naturale acume e la diuturna osservazione ebbero ricompensa di notevoli scoperte che gli meritarono l'essere annoverato alle più insigne Accademie nostrane e straniere: prova di quanto valente ed altamente reputato egli fosse in casa e fuori. Per questo lo scorso anno, celebrandosi il cinquantesimo del suo insegnare, italiani e forestieri andarono a gara nel fargli omaggio di stima grandissima e d'affetto.

Discepoli e colleghi gli avevano sempre mostrato devozione, anzi venerazione; ed egli, o fosse consigliere ordinario di pubblica istruzione in Napoli, o preside della facoltà, o rettore dell'Università, aveva volto il tempo e le più amorevoli cure allo incremento degli studi, alla tutela degli studenti e degli insegnanti.

Alla stessa mèta intese in quest'assemblea, trattando argomenti attinenti alla pubblica istruzione.

La morte lo colse in Napoli il giorno 12 di ottobre nell'età di 84 anni non compiuti.

All'insegnante egregio che del sapere raccolse frutti pregevolissimi e sparse a larga mano il seme; allo scienziato che » provando e riprovando » sollevossi in alto, onorò sè e la patria, il Senato rende oggi l'ultima mesta onoranza. (Approvazioni)

Il senatore Massimiliano Martinelli, della città di San Giovanni in Persiceto, venne a morte in Bologna il 17 ottobre a settantasette anni e sei mesi di età.

Grave infermità lo aveva costretto ad abbandonare, or sono due anni, l'ufficio di presidente di sezione al Consiglio di Stato, raggiunto nel novembre del 1890, dopo meglio di venticinque anni operosi, laboriosi, allo Stato utilissimi. Aveva dovuto, con intenso rammarico, allontanarsi da questa Camera, cui apparteneva per decreto 28 febbraio 1876; dove aveva studiato, parlato, scritto con diuturno, vivissimo amore.

Entrato nell'arringo parlamentare l'anno 1859, quale deputato all'Assemblea delle Romagne della nativa città; dalla stessa al Parlamento nazionale confermato per quattro legislature (7ª, 8ª, 9ª, 10ª), rifiutò per l'11ª il mandato avuto dal Collegio di Badia. Nessuno meglio di lui con severi e diversi studi apparecchiato; a nessuno inferiore per cognizioni amministrative, per pratica di affari, per fede schietta nella libertà e nella efficacia degli ordini rappresentativi. Versato nella legge; scritture di economia sociale, ne aveva dibattuto i temi più astrusi: l'amministrazione del suo comune e delle ferrovie dell'Italia centrale gli aveano data abilità di unire la pratica

agli studi speculativi; sicchè nell'Assemblea romagnola ebbe subito posto notevole.

Già la Giunta bolognese, appena costituita, lo aveva chiamato nella Commissione consultiva di finanza, quando il governo dell'Emilia, ai molti altri incarichi, aggiunse quello della Commissione legislativa che preparò le leggi per parificare l'ordinamento di quella regione al piemontese.

Segretario dell'Assemblea, non vi fu deliberazione di momento che egli non fosse scelto ad esaminare; fu relatore di quella memoranda per cui i centoventuno rappresentanti presenti, ad una voce dichiararono: « I popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto, non volere più il governo pontificio, incompatibile coll'uguaglianza civile, colla libertà, e colla nazionalità ». Atto che tagliava ricisо ogni possibilità di paurosi compromessi o di ibride soluzioni che pur correvano per le bocche o torturavano le fantasie de' diplomatici o di pretesi savii.

La Camera italiana lo ebbe, pure essa, in grande stima e tosto, eleggendolo a segretario della 7ª legislatura, gliela mostrò; poi assai spesso lo incaricò di relazioni sui bilanci od altre leggi importanti; più volte ne ammirò gli scritti arguti ed eruditi, ne applaudì la parola altrettanto pacata quanto convinta. Imperocchè Massimiliano Martinelli si recasse a coscienza lo esame minuto e paziente d'ogni argomento e le dottrine liberali avessero in lui un fedele, non scorato, nè vacillante per gli errori che in nome della libertà si commettessero.

Autore di libri sui comuni e sulle provincie, di scritti sull'ordinamento della pubblica amministrazione egli vagheggiava per quest'Italia, che fu detta la terra classica dei comuni, un ordinamento semplice ed a buon mercato, degno delle vantate tradizioni ed antiche memorie. Voleva che le faccende si sbrigassero là dove nascessero a risparmio di tempo, di noie, di spese; reputava ogni non indispensabile accentramento vizioso fomite d'impotenza. Non sapeva concepire pareggiato il bilancio dello Stato senza fare ragione di quelli dei comuni e delle provincie: quando questi non floriscano riteneva non potere rifiorire quello.

Nel Senato membro della Commissione permanente di finanze, dacchè entrò qui e fino a quando nel 1892 se ne dimise; relatore di importanti disegni di legge egli lasciò splendida memoria fra i più diligenti, i più modesti, i più accurati e dotti. Volenteroso accettava gli incarichi, con solerzia impareggiabile li adempiva: pareva che l'ozio fosse a lui pena; tanto e tanto bene lavorò.

Lui scomparso mancherà alle nostre discussioni un lume limpidissimo, se venga il giorno della riforma amministrativa, che è sulle bocche e parrebbe essere nelle necessità presenti, che egli aveva tanto meditato, in che era valentissimo. Manca sovratutto qui uno spirito eletto che trattò le cose della patria con disinteresse insuperato; perchè, alieno per indole dalle agitazioni, schivo del frastuono delle parti, pure entrò la vita politica quando vi erano soltanto rischi da affrontare. E per lunga stagione Massimiliano Martinelli amico cogli amici, coi colleghi tutti benevolo sarà qui rammentato e celebrato. (Benissimo).

Monsignor Luigi Nazari di Calabiana, l'ultimo superstite dei senatori nominati l'anno 1848, morì nella prima ora del 23 di ottobre.

Nato a Savigliano il giorno 27 di luglio dell'anno 1808, fattosi prete, giunse sollecito ai sommi gradi della gerarchia, tanto che il 12 aprile 1847 era già vescovo di Casale.

All'alta dignità lo avevano scorto vita esemplare, dottrina, pietà; sempre più lo innalzarono mansuetudine evangelica, apostolico zelo.

I tempi nuovi, il novissimo fascino d'un pontefice atteggiato ad iniziatore del rinnovamento italico esercitarono sull'animo suo influsso potente.

Lo ricordano le memorie di quel tempo ed i primi atti del Senato, che lui non quarantenne, registrano assenziente al deliberato per cui al Re largitore dello Statuto si offeriva di abbandonare la nostra prerogativa vitalizia, se il bene dello Stato lo esigesse.

Ma, ai primi dissidii fra le potestà civile e la ecclesiastica, quando gli parvero usurpati i diritti della chiese, offesa dlla religione, sbassata la morale, egli sorse dei primi in Senato oppugnatore inciso.

Le leggi per abolire il Foro ecclesiastico, per introdurre il matrimonio civile, per sopprimere le corporazioni religiose, costantemente, eloquentemente combattè.

Intorno ll'ultima delle quali nell'anno 1855, proponendo in nome dell'episcopato piemontese e coll'assenso della Santa Sede, un'offerta di danaro per fornire di congrua i parroci poveri, a patto si ritirasse perentoriamente la legge, fu cagione di improvvisa turbazione. Invero la proposta, quantunque informata a desiderio, a vivo sentimento di conciliazione e perchè avrebbe dovuto essere principio e fondamento di nuove trattative per comporre ogni conflitto colla Romana Corte, e perchè traeva seco l'abbandono d'un principio costantemente difeso e mai messo in dubbio nel diritto pubblico della Monarchia, parve un istante, quasi inopinata ed arcana trama, mettere a grave cimento le idee liberali, colle quali il conte di Cavour sapientemente iniziava e risolutamente effettuava tutto che valesse a sciogliere il Piemonte dai vincoli del passato, a farlo bandiera di civiltà, di libertà, d' Italia.

Crisi gravissima che fu ad un punto di sviare il corso degli avvenimenti, superata per la salda concordia della pubblica opinione, per la fermezza e lealtà di un uomo onorando che sedette su questo seggio e sta in mezzo a noi a ricordo di una generazione fortissima, ad ammonire le nuove, mostrando loro la via del dovere e della patria. (Vive approvazioni).

Da quel punto che, fu il culminante della sua vita politica, monsignor di Calabiana non venne più in Senato, se se ne tolga un'ultima volta nel 1865, discutendosi l'unificazione legislativa, che diedegli occasione a ribadire gli argomenti di dodici anni innanzi contro il matrimonio civile.

Che se quello fu l'ultimo suo atto parlamentare, se da allora in poi ad altro non attese che all'ecclesiastico suo ministero, con fervore di sublime carità cristiana e civile, egli è morto senatore.

Nei penetrali della inviolabile coscienza potè forse lamentare qualcuno dei mezzi o dei fatti che condussero all'unità della patria; forse potè dolersi di ordinamenti e leggi con cui il nuovo regno si ammodernava.

Ma per quanto in ispirito potesse rammaricarsene, mai non si affievolì l'antica sua devozione alla Casa dei suoi Re; nè verso la potestà civile mai si scostò da conciliante mitezza. (Bene). Ed il suo nome venerato fregiò sempre l'albo nostro, quantunque altri possa avere desiderato che ne fosse tolto a pubblica onta d'un consorzio contaminato. (Molto bene).

Corse anzi voce che la sacra porpora a tale prezzo rifiutasse; fu certo singolare che a lui vescovo dei più antichi, e fino dal 1867 arcivescovo dell' insigne metropoli ambrosiana, non fosse accordata. (Benissimo).

Nè nel governo della diocesi di Milano furono al virtuoso sacerdote risparmiati dolori da coloro che ribellandosi ad eventi ai quali, non foss' altro, come a decreto provvidenziale dovrebbero rassegnarsi, perfidiano nel rovello e facendo del pergamo tribuna, spada del pastorale adimano la religione in servigio degli interessi di quaggiù. L'alto carattere, l'opera benefica, la bontà; canizie veneranda, lungo e zelante ministero non gli furono scudo Ma al cuore amareggiato dagli iracondi fu balsamo l'amore del diocesani, consolazione la benevolenza onde gli fu in vita prodigo il Re, che da suo elemosiniere lo assunse a cavaliere dell' ordine supremo della SS. Annunziata ed addolorato accorse al capezzale del morente che con solenni suffragi, per la morte del gran Re suo padre, aveva partecipato al lutto nazionale. (Vive approvazioni). E noi rimpiangiamo il collega eccelso che nel suo lunghissimo corso mortale per ingenita virtù di coscienza immacolata, serbò una purissima unità di sentimenti e di opere. (Approvazioni generali vivissime)

Il senatore Luigi Gurla nacque e morì a Vercelli.

Natura diedegli ingegno facile, animo pronto, per i quali nella Università di Torino andò distinto; per essi ebbe amorevoli condiscepoli ed insegnanti.

Vaghezza, ardore di novità, impazienza di azione lo trassero ad affrontare sin da studente i cimenti letterari, la politica: fu scrittore, fu giornalista. Laureato in giurisprudenza nel 1856, insegnò nella città natale economia e storia industriale; dalla scuola e dalla città a poco, a poco il suo nome diffondendosi. Lo aiutarono il cuore aperto ai generosi sensi; vi contribuì la vivezza che lo animava o insegnasse scrivesse; in ogni atto.

La virilità, maturando i germi dai primi passi nella vita con affrettato rigoglio rampollati, fu insegnante solerte, erudito ed abbondante scrittore di economia politica e di giurisprudenza, volgarizzando la legge sui giurati, il codice civile.

Gli *elementi di economia politica*, i *consigli di economia domestica*, le *conferenze sulla famiglia*, gli *elementi di statistica italiana* furono lodate e premiate in Italia, encomiate fuori. Uno studio sulle Casse postali inglesi di risparmio, nuove lodi gli procacciò; nome di antiveggente e coraggioso una monografia sui canali Cavour. Lo scritto *della istruzione pubblica in relazione allo stato attuale della civiltà*, le lettere intitolate *Scuola e democrazia*, uno studio *sulla perequazione fondiaria*, scelgo non enumero, lo confermarono versatile, culto, operoso.

Per venticinque anni consigliere comunale nulla trascurò perchè la città fiorisse: al ricovero di mendicità, alla biblioteca, al collegio-convitto del comune attese colla solerzia che gli era connaturale.

Sperò potesse la idoleggiata Vercelli essere quandochessia risarcita dalla supremazia onde i fasti della patria l'avevano privata; certo reputava che, quanto più si levasse in nome di civile e savia, tanto più lo meriterebbe. Anzi all'operare in pro della terra natale era sospinto dall'amore della patria grande, che il lustro a la contentezza di ogni suo membro in sè riassume e rispecchia.

Dal Consiglio provinciale consigliere e segretario autorevole, nella Giunta provinciale l'opera sua sarà lungamente ricordata come quella che diede al novello istituto indirizzo sicuro a ragione di equità, di diritto, di legge.

Deputato al Parlamento per cinque legislature successive (11, 12, 13, 14, 15ª) lo fu prima della città, poi dell'intiero circondario. E nella Camera parlò con copia di parola e di argomenti, con osservazioni argute sui bilanci, sui trattati di commercio e le tariffe, sui giurati, sul macinato, dei consorzi d'irrigazione, sull'assicurazione degli operai contro l'infortuni, a dire soltanto le cose maggiori. Ed anche nel Senato, al quale era stato ascritto non decorsero ancora tre anni, ragionò degli infortuni sul lavoro, sulla competenza dei conciliatori, intorno alla condizione finanziaria dei comuni e delle provincie ed ai bilanci dello Stato.

Senatore o deputato; negli uffici del comune o della provincia; nel fôro o nel Parlamento mise tutta l'anima sua alla ricerca del vero e del bene. Morì a cinquantanove anni non finiti, la mattina del 23 di ottobre: la sua morte fu cittadino lutto.

Ebbe amici molti e sviscerati; anche gli avversari, per quanto rudi, non dubitarono mai della rettitudine, della santità dei suoi intenti.

In nome vostro che ai medesimi sentimenti, al dolore istesso partecipaste, lo rendo onore e do tributo di compianto alla memoria di Luigi Guala. (*Bene*).

Compiuti quasi i settantasei anni di vita moriva in Venezia, il 23 ottobre, il senatore Angelo Minich, che vi era nato il 30 novembre 1817.

Allievo della Università di Padova, l'ingegno precoce e l'amore dello studio che lo prese ed avvinse, furono cagione che, a soli ventotto anni, egli professasse nello stesso Ateneo, famoso fra i primi d'Italia. E come negli animi generosi avviene che ad ogni nobile sentimento altri non meno eletti facciano riscontro e corona, così nel Minich l'amore della scienza andò a paro con quello della patria.

A Venezia, medico in capo dell'armata veneta, il chirurgo sapiente, il filantropo, il patriotta, si consacrarono alla gran causa che il miasma letale, la fame, la pestilenza, il ferro straniero abbatterono.

Difesa memoranda, ultimo baluardo dell'onore italiano, in cui il valore assurse ad eroismo, dove l'abnegazione raggiunse il sacrificio, difesa che sarà merito perenne di chiunque vi si trovò.

Nella rovina delle patrie speranze ridatosi tutto alla scienza, acquistò nome più bello, intendendo al sollievo dell'umanità sofferente come ad altissima missione. Nell'ospedale civile, di cui fu chirurgo primario per oltre trentasette anni, come nella casa del ricco; fra la miseria dei tuguri, quanto in mezzo alle sfarzose sale, purissimo anelito di carità, raro disinteresse lo infiammarono.

Del Consiglio provinciale, anche vicepresidente per più anni; per più anni consigliere comunale, non vi fu carica pubblica, non sodalizio umanitario della città a cui non attendesse con zelo.

In questo asserto, si tenne discosto dalle garrule quotidiane discussioni; poco parlava, voleva tenacemente, fortemente sentiva ed operava.

Al Veneto Istituto, annoverato per i suoi meriti, ne fu presidente e vicepresidente; molti scritti pubblicò negli atti di quello e nei giornali di scienze mediche.

Era dei nostri dal 26 gennaio 1889. Morendo volle che le cospicue sostanze accumulate curando i ricchi andassero ad incremento della scienza, in aiuto e soccorso degli umili, dei poveri, dei languenti.

Il prediletto Istituto Veneto fu suo erede; l'ospedale, al quale tanta parte dell'esistenza aveva donato, ogni caritatevole e benefica istituzione della città nativa con munificenza dotò.

Esempio degno di imitazione e che del Minich parlerà lungamente; perchè lui, consolatore dell'indigenza, benediranno i dolori leniti, le lagrime asciugate: tutti i beneficati.

Ed ogni anima bennata darà lunga lode a lui che nel cuore dei diseredati eresse a se stesso un indistruttibile monumento che ne eternerà la memoria. (Benissimo).

PRESIDENTE. Comunica poi al Senato la lettera seguente, giunta alla Presidenza.

Roma, 8 novembre 1893.

Compio il doloroso ufficio di partecipare all'E. V. la morte di S. E. il comm. prof. Francesco Genala, ministro dei lavori pubblici, deputato al Parlamento, avvenuta quest'oggi in Roma.

Il Ministro
GIOLITTI.

Nelle ore pomeridiane del 9 di novembre la infausta notizia testè comunicatavi correva colla rapidità del baleno per Roma, si diffondeva come una sventura per tutta Italia.

La subitanea scomparsa di Francesco Genala, di questo forte, nella pienezza della virilità tutti stupiva, addolorava tutti. Di tanta emozione, alte le cagioni.

A cinquant'anni di età, stato due volte ministro dei lavori pubblici, egli aveva addimostrato singolare attitudine alla politica e quel che più monta, la pubblica opinione gli aveva intrecciato una olezzante corona di onestà.

Su di esso la patria faceva il maggiore assegnamento.

Quasi forse presago del proprio destino o perchè tanta forza d'ingegno, fermezza di volere, nobiltà di sentire non andassero sperdute, una voce interna lo aveva spinto sin dall'alba della vita agli atti generosi, agli studi severi.

Adolescente fu soldato del patrio riscatto, come punto da rammarico o da tema di essere nato troppo tardi per cimentarvisi. Fu anche esso di quei giovanetti che alla voce della gran madre rizzatisi fieramente seguirono Garibaldi sul sentiero della gloria; valorosi sempre, nati spesso a vocazione d'eroismo.

Se sorte avversa lo tenne colle armi in pugno lontano dai campi cruenti del 1859 e gli impedì le prime battaglie del 1860, sotto Capua valorosamente combattè; combattè valorosamente in Tirolo l'anno 1866.

Fra l'una e l'altra impresa laureato nel giure, fuori d'Italia con più vasti studi perfezionatosi, predilesse le discipline economiche e le politiche, le quali professò nella scuola fiorentina di scienze sociali.

Deputato della nativa Soresina dacchè n'ebbe l'età, eloquentemente oppugnando l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato, patroci-

nando la riforma elettorale e soprattutto la rappresentanza proporzionale, che a lui pareva canone supremo a ragione d'equità, di vera e legittima rappresentanza, trovò aperta la via ai maggiori onori, nonchè agognati neppur ricercati.

Assunto al governo dei lavori pubblici per circa quattro anni si impratichì in modo sorprendente della vasta azienda dove converge tanta mole di bisogni troppo spesso stridenti ed opposti, non disdisse le convinzioni che ve lo avevano portato. La legge sull'esercizio privato delle ferrovie, che a lui sembrava sottrarrebbe il bilancio da un incubo opprimente e sino ad allora per pauroso tergiversare indugiata, osò e sostenne con vigorosa longanimità, vinse con strenua difesa. Nè l'aspro dibattito appannò la tersa riputazione di lui, nè la calunnia ardì sfiorarne il buon nome!

Nuovamente ministro da circa diciotto mesi di un Dicastero del quale la ricchezza dello Stato è succo vitale, quantunque la necessità gli imponesse avara parsimonia, egli seppe conciliare le strettezze del tesoro coi maggiori interessi prementi ed incalzanti, allettando il concorso degli enti locali. Ed operò per guisa da riformare e semplificare, con ristoro non lieve dell'erario, qualche importante servizio.

Tacquero i reclami, fu sopita la mala soddisfazione dei lavoratori la quale egli considerava con antiveggenza da politico, con cuore da filantropo.

Ma a che più a lungo di cose e di avvedimenti passati sotto i nostri occhi?

Dirò piuttosto che la mente di Francesco Genala nè eccessiva, nè direttiva, riguardava ogni controversia con equanimità, con acume non fallace la dibatteva, la risolveva con ben misurato consiglio.

Anima gentile, affettuosa, rifuggiva da ogni lustra; nè mezzi termini, nè mezze parole svigorivano il suo ingegno, scoloravano il suo pensiero: tutti gli facevano segno di simpatia.

La natura buona, la semplicità paesana, nessuna iattanza in qualunque condizione fosse posto, non lo fece ritenere mai altiero o men cortese, per quanto la persona composta e la larga fronte pensosa gliene potessero dare parvenza.

Culto come pochi, scrittore facile ed elegante aveva la parola sonora e con cadenza.

Il discorso preciso, sentenzioso, stringato, ornato sì, ma senza vani fronzoli, trasfondeva in altrui le convinzioni onde si manifestava pieno.

Da questo procedette che Francesco Genala, quantunque di vita al servizio del Re e della patria breve, abbia, quanto alla riputazione, lungamente vissuto.

Le armi la incominciarono, l'accrebbe la cattedra, il Parlamento la innalzò: la stima universale, l'universale compianto, non caduca rimembranza le furono suggello.

Al ferale annuncio tutti lo levarono in cielo. Autorità, ottimati, popolo trassero alla sua bara, mestamente accompagnarono, salutarono la salma di lui nel mesto ritorno in grembo della terra natale. La coscienza nazionale ad una voce innalzò d'un tratto il defunto illibato su d'un piedistallo del quale nè il tempo, nè l'oblio lo discenderanno.

A tanto miracolosa concordia il Senato per mio mezzo si associa, reverente e commosso, esaltando il nome di Francesco Genala specchiatissimo per vita e per dottrina, onore di Lombardia e d' Italia. (Vive approvazioni).

SPROVIERI F. Si associa alla commemorazione del senatore Di Baucina.

Manda un tributo di affetto alla sua memoria, e propone che alla famiglia di lui, come a quelle di tutti i senatori defunti e del compianto ministro Genala, si esprimano le condoglianze del Senato.

(Approvato).

BARTOLI si associa alla commemorazione del senatore Muratori.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa, a nome del Governo, alle commemorazioni fatte, e, a nome del Governo, ringrazia per la commemorazione fatta dal presidente del ministro Genala. (Approvazione).

Comunicazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, informa il Senato dei decreti reali coi quali si nominò il senatore Santamaria Nicolini ministro di grazia e giustizia, di quello col quale se ne accettarono le dimissioni e di quelli coi quali si accettarono le dimissioni dell'on. Gianturco da sottosegretario alla grazia e giustizia e si affidò al presidente del Consiglio l'*interim* del Ministero dei lavori pubblici.

Domande d'interpellanze.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti domande di interpellanza:

« Davanti alle violenze ed ai pericoli che minacciano all'estero la libertà del lavoro, chiedo d'interpellare il signor presidente del Consiglio ed i signori ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, intorno alle misure che abbiano prese o siano per prendere, e intorno ai provvedimenti anche legislativi che reputino opportuno di proporre, d'accordo coi loro colleghi delle Finanze e del Tesoro, in ispecie riguardo alla colonizzazione interna ed al credito agrario, a fine di rendere meno difficile ai lavoratori italiani il trovare da occuparsi nel proprio paese.

« Tullo Massarani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sull'indirizzo economico e finanziario del Ministero.

« Cesare Parenzo ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Accetta le interpellanze e prega che, per fissare la data dello svolgimento, si attenda qualche poco: se ne rimette del resto al Senato.

MASSARANI. Accetta.

PARENZO. Non può opporsi certo alla preghiera del ministro; ma desidera che lo svolgimento dell'interpellanza sua, preceda l'inizio dell'eventuale discussione finanziaria all'altro ramo del Parlamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Accetta.

Presentazione di progetti di legge e di documenti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e telegrafi, presenta la relazione sulla ispezione dei piroscafi della Navigazione generale.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta il progetto di legge sull'avanzamento del regio esercito.

BRIN, ministro degli affari esteri, presenta la Raccolta dei documenti diplomatici sui fatti di Aigues-Mortes.

Sorteggio degli uffici.

VERGA G., segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

La seduta è levata alle ore 5,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 novembre 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE — ZANARDELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato 8 luglio, che è approvato.

Commemorazione di S. E. Genala, ministro dei lavori pubblici, e del deputato onor. Manganaro.

PRESIDENTE. Carissimi colleghi (Segni di viva attenzione). Nel ricominciare i nostri lavori, noi, con somma mestizia, con vivo rimpianto, vediamo vuoto il posto che al banco dei ministri occupava un collega fra i più stimati e diletti, Francesco Genala.

Era ancora in verde età, ma da venti anni sedeva in quest'Aula, perchè appena eleggibile fu eletto; i suoi concittadini di Soresina lo avevano veduto e prodigo della sua vita per amore alla patria, e prodigo delle sue veglie per amore alla scienza; e per questo in lui ponevano una fiducia illimitata ed affettuosa.

E invero il Genala aveva appena sedici anni quando, nel 1859, prese le vie dell'esiglio per unirsi alle schiere liberatrici delle sue

terre lombarde; e l'anno appresso usò ogni industria per essere fra i primi a partecipare alle battaglie unificatrici del 1860 nelle legioni di Garibaldi, che furono testimoni del suo valore, di cui rinnovò splendide prove nella campagna del 1866, per la quale di nuovo accorse fra le file garibaldine strenuamente combattendo a Vezza di Oglio in pugna ineguale.

Ed oltre all'intrepido valore ne fu allora ammirata la tenerezza magnanima verso gli amici caduti.

Con lo stesso ardore con cui aveva servito la patria nelle guerre dell'indipendenza, si diede appresso a servirla negli studi politici ed economici, nei quali si elevò a così rapida fama da fargli affidare lo insegnamento di diritto internazionale e di diritto costituzionale nella Scuola di scienze sociali a Firenze.

Tali studii che avevano fortificato il suo potente ingegno gli valsero a conseguire in breve un elevato posto fra i suoi colleghi in Parlamento.

Nel 1876 nella gravissima discussione sull'esercizio delle strade ferrate, il giovane oratore pronunciò un discorso fervido della fiamma di una convinzione profonda, contro l'esercizio governativo; discorso nel quale dimostrò una singolare profondità di studii, per modo che presto apparve una delle maggiori promesse della tribuna nazionale.

Ad un altro argomento, oltre a quello delle strade ferrate, egli si era specialmente applicato con elevatezza di idee, con vastità di ricerche, e cioè alla riforma elettorale; il suo libro sulla *Rappresentanza proporzionale*, contribuì moltissimo a chiamare l'attenzione del paese intorno ad un metodo inteso a dar voce alle minoranze, e conseguentemente ad ottenere al metodo stesso sanzioni legislative.

Il ricordo dei suoi studi in materia ferroviaria lo fece eleggere nel luglio 1878 dalla Camera elettiva membro della Commissione d'inchiesta sui sistemi d'esercizio ferroviario, e in questo officio, come dimostra la relazione che dettò nel 1881 per incarico della Commissione medesima, ebbe modo di conoscere in ogni particolare i problemi che concernono questo grande mezzo di locomozione, sicchè da una speciale competenza potè essere designato al posto di ministro dei lavori pubblici, che gli fu affidato nel 1883.

Le Convenzioni ferroviarie, ch'egli presentò e nel 1885 sostenne in memorabili lotte parlamentari, furono argomento di gravi censure. Parmi certo però che i difetti che si ravvisarono in esse, erano inevitabili ad un sistema che non applicava nè un vero e proprio esercizio privato, nè un esercizio governativo; ma parmi doversi riconoscere altresì che, dato il sistema, accurati e meditati furono i mezzi con cui il Genala s'industriò ad effettuarlo.

E il Ministero dei lavori pubblici egli accettò di reggere un'altra volta dopo l'ultima crisi. Al proprio ufficio si dedicò con una operosità tanto più ammirabile, perchè doveva superare le sofferenze di malferma salute; e vi si dedicò in pari tempo con intendimenti largamente liberali.

Pronunciò infatti al tempo delle elezioni generali un discorso che rendeva manifesti i più tenaci propositi a favore delle locali autonomie ed iniziative. Ed a tali propositi ed intendimenti corrisposero i fatti, poichè dove l'iniziativa locale sorse risoluta al sacrificio, il Genala seppe far sì che, secondata dal Governo e dal Parlamento, l'iniziativa medesima raggiungesse lo scopo di bonifiche redentrici.

In pari tempo la riforma organica del Genio civile egli presentò così ponderatamente studiata, che il Parlamento la accolse con plauso, e approvò con lusinghiero suffragio.

Questo utile tributo recato dal Genala alla legislazione ed all'amministrazione italiana fece sì che il paese ravvisasse in lui una forza poderosa, da cui attendeva i più venefici frutti.

Una integrità illibatissima, un vigoroso ingegno avvalorato da una vasta coltura in tutte le discipline politiche e sociali; una operosità eccezionale che rivelava quanto fosse in lui gagliardo il culto del dovere, adempiuto con lo slancio de' più alti sentimenti di abnegazione come si vide nei lutti di Casamicciola; una parola pronta, peregrina, corretta, adorna; una condotta determinata dalla fermezza dei convincimenti; una cordialità di affetti che gli avea cattivato larghissime simpatie, erano queste eminenti doti ch'egli pose a servigio della causa liberale e che al presente ne fanno sentire grave, amarissima la perdita.

E per ciò quando un fulmineo morbo nel colpirlo l'uccise, grande fu la commozione in Italia, universale il compianto.

In quest'Aula che ricorda la sua maschia e severa persona, in cui sembra viva ancora la sua convinta parola, questo compianto è specialmente sentito e profondo; esso circonderà la sua memoria di gratitudine perenne.

In segno di tale affetto e di tale gratitudine la Presidenza vi propone che in nome della Camera sia posta una corona di bronzo sulla tomba di lui, ed alla sua famiglia, alla rappresentanza della sua terra natale, siano mandate in nome della Camera quelle condoglianze che sono dettate dai più sinceri sentimenti degli animi nostri. Da ogni parte d'Italia, alla famiglia, alla terra natale del compianto collega, giunse l'eco del comune dolore per tanta perdita; ma cara fra tutte giungerà loro la parola della rappresentanza nazionale, non soltanto perchè essa esprime la voce stessa della patria, ma anche perchè la rappresentanza nazionale può dirsi più di chicchessia consapevole di ciò che era e poteva essere in avvenire l'uomo di Stato e sapiente che abbiamo perduto. (Segni di approvazione).

Ad un'altra famiglia vi proponiamo mandare le condoglianze della Camera; alla famiglia desolatissima di un altro ottimo nostro collega, crudelmente rapitoci esso pure, in verde età, l'avvocato Rodolfo Manganaro. Alla desolazione della sua famiglia può dirsi abbia risposto quella di un popolo; chè tutta l'isola d'Elba, col velo di lutto che parve tutta coprirla, e insieme con l'isola d'Elba la città di Livorno, mostrarono quale ricca eredità d'affetti abbia lasciato il valoroso soldato, il virtuoso cittadino.

Il Manganaro è stato infatti milite volontario, e dei più prodi, nelle tre campagne combattute dal 1859 in poi per l'indipendenza e l'unità della patria.

E poscia non vi fu opera patriottica alla quale non abbia partecipato coll'ardore di un animo generoso; non vi fu disinteressato ufficio che non abbia nobilmente adempiuto come avvocato, nelle aule della giustizia.

Il suo Comune nativo di Portoferraio, la Provincia di Livorno l'ebbero fra i più intelligenti e benemeriti rappresentanti, e nella presente Legislatura fu pure rivestito della Rappresentanza politica del primo Collegio di Livorno, poichè que' patriottici elettori credettero che ad animo ed intelletto più degno essa non potesse affidarsi.

Ed eletto, egli non esitò a trascurare la cura di una salute affranta per adempiere a costo della vita, il proprio dovere, e qui accorse e prese una parte notevole nell'importante discussione sulle Convenzioni marittime nello scorso febbraio.

Così fu nobilmente suggellata una vita, cui poche si videro uguali per amore alla patria, per rettitudine, per fermezza di carattere, per operosità tutta dedicata al pubblico bene. In nome di queste virtù anche alla memoria di Rodolfo Manganaro tributiamo il nostro omaggio riconoscente ed affettuoso. (Segni di approvazione).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, a nome del Governo, si associa alla commemorazione del ministro Genala fattasi dall'onorevolissimo Presidente; e ne ricorda le virtù come cittadino, come deputato, come membro del Gabinetto. (Approvazioni.)

SANI GIACOMO, FORTUNATO, VACCHELLI, POMPILJ, MARAZZI, SACCHI, CAMPAGNA, LUCIANI, ROMANIN-JACUR e MAZZELLA si associano alla commemorazione del compianto Francesco Genala.

SOCCI e LUCIANI si associano alla commemorazione del compianto deputato Rodolfo Manganaro.

(La Camera approva le proposte della Presidenza).

Giuramenti, verificazione di poteri e dimissioni.

BARATIERI, COMANDU', FARINA EMILIO, IMBRIANI, LEFEBRE, MARTORELLI, CATAPANO, MASI e DONADONI giurano.

PRESIDENTE, in seguito a proposta della Giunta delle elezioni, dichiara convalidate le elezioni dei deputati: Baratieri, Comandù, Farina Emilio, Martorelli, Masi, Wollemborg, Imbriani.

Comunica le dimissioni del deputato Simonetti e dichiara vacante il secondo Collegio di Roma.

Sorteggio degli Uffici.

ZUCCONI, segretario, fa il sorteggio.

(La seduta è sospesa alle 16, e ripresa alle 17.20).

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (Segni d'attenzione), annuncia la nomina dell'onorevole Santamaria-Nicolini a ministro guardasigilli, le sue dimissioni per motivi di salute, e la conseguente nomina dell'on. Giacomo Armò; annuncia parimente le dimissioni dell'onorevole Gianturco dalla carica di sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

Annuncia ancora che, in seguito alla morte dell'onorevole ministro Genala, fu affidata al presidente del Consiglio la direzione interinale del Ministero dei lavori pubblici.

Presenta poi i seguenti disegni di legge:

Approvazione di spese straordinarie per opere di miglioramento di strade e ponti nazionali.

Ripartizione di fondi per il biennio 1894-95 e 1895-96 per la costruzione di strade nazionali e provinciali e richiesta di maggiori somme.

Conversione in legge di 9 Reali decreti per eccedenza di sovraimposta e per modificazioni alla legge 1 marzo 1896 n. 3652.

Modificazioni alla vigente legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Sulla beneficenza per la città di Roma.

Modificazione alla vigente legge comunale e provinciale.

Sui Monti di pietà.

Pagamento in tre rate del debito dello Stato verso l'ospedale di Pammatone in Genova.

Sussidii da concedersi in favore dei privati, dei Comuni e delle provincie di Cagliari e di Sassari danneggiati dal nubifragio del 1892.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

Spese straordinarie nel bilancio della guerra per l'anno 1894-95.

Variazioni su alcuni capitoli dello stesso bilancio per l'anno 1893-94.

Leva sui nati del 1873.

Somministrazioni dei Comuni alle truppe.

Presenta infine una relazione sulla nostra presente istruzione militare.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge sulle Casse postali di risparmio.

Presenta inoltre una relazione sui servizi e sul materiale della Società generale di navigazione.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge sul Monte pensioni pei maestri elementari.

LACAVA, ministro di agricoltuaa e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni al Credito fondiario.

Modificazioni al Credito agrario.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Istituzione dei *probiviri* in agricoltura.

Pagamenti e insequestrabilità dei salari.

Istituzione di una Cassa nazionale per gli invalidi al lavoro.

Scuole di arti e mestieri.

Rinvio ad altro esercizio della spesa di concorso dello Stato nelle operazioni di Credito fondiario a favore dei danneggiati Liguri.

BRIN, ministro degli affari esteri, presenta una raccolta di documenti diplomatici sui fatti di Aigues-Mortes. (Commenti).

GRIMALDI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1892-93.

Approvazione di eccedenze d'impegni su alcuni capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione 1892-93, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio medesimo.

Approvazione dell'eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 74 « Spese per trasporto fondi e di tesoreria » dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93, concernente spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi sull'assegnazione dei vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative.

Approvazione della eccedenza di impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 7 « Spese di stampa » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93, concernente spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi sull'assegnazione di vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93, concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1892 93.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93.

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1893-94.

Autorizzazione fino a tutto giugno 1894 di provvedere per l'esercizio 1893-94 alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, non che alla riscossione delle entrate e al pagamento delle spese tanto dell'Amministrazione del Fondo pel culto, quanto di quelle del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, in base alle previsioni approvate per l'esercizio 1892-93.

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per lo esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per lo esercizio finanziario 1894-95.

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95.

Documenti:

Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per lo esercizio finanziario 1892-93.

Nota preliminare agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1894-95.

Presenta inoltre un decreto reale che autorizza il ritiro del bilancio d'assestamento 1892-93.

Presenta ancora i seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti reali per la emissione di dieci milioni di lire in bronzo e per l'emissione di trenta milioni di lire in buoni di Cassa.

Conversione in legge del regio decreto che approva la tabella per determinazione dell'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo.

Modificazioni all'articolo 25 della legge 15 giugno 1893 sulle pensioni.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni delle disposizioni delle leggi 13 settembre 1874 n. 2076, 2077 e 2078 e 13 settembre 1876 n. 3226, sulle tasse di registro, bollo, manomorta e contratti di borsa.

Imposta progressiva sulla rendita.

Modificazioni alle leggi 13 settembre 1874 nn. 2076 e 2078 sulle tasse di registro e di manomorta.

Modificazioni alle leggi sulle tasse degli spiriti, della cicoria preparata e del glucosio.

Presenta inoltre un decreto per ritiro del disegno di legge presentato la scorsa estate per modificazioni alle tasse di registro e manomorta.

Chiede che il disegno di legge sulla imposta progressiva e quello per modificazioni alle tasse di registro e manomorta seguano la procedura delle tre letture.

Relazione della Commissione d'inchiesta sulle Banche.

PRESIDENTE (Segni di viva attenzione) avverte che il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Banche ha trasmesso alla Presidenza della Camera in plico suggellato la relazione di detta Commissione ed i relativi documenti ed allegati.

CAVALLOTTI propone che la Camera deliberi che la relazione ed i documenti dell'inchiesta siano depositati in segreteria a disposizione dei deputati, mentre la Presidenza ne curerà la pubblicazione.

PRESIDENTE avverte che è necessaria in proposito una deliberazione della Camera; e propone quindi che questo argomento sia inscritto nell'ordine del giorno per la seduta di domani.

CAVALLOTTI insiste perchè la Camera deliberi immediatamente sulla sua proposta.

COLAJANNI N. prega sia interrogato il presidente della Commissione d'inchiesta se sia vero che vari uomini politici si negarono di fornire i richiesti chiarimenti, e che taluni istituti di credito non furono molto arrendevoli alle richieste della Commissione stessa.

MORDINI, presidente della Commissione, avverte che la Camera può attendere a questo proposito che la relazione sia fatta di pubblica ragione.

CAVALLOTTI propone la seguente risoluzione:

« La Camera delibera che la relazione della Commissione d'inchiesta e i relativi allegati vengano depositati negli Uffici di segreteria a libera visione, e ne sia contemporaneamente curata dalla Presidenza la stampa ufficiale. »

CEFALY propone, a nome anche di altri amici, che la relazione, e gli allegati siano nel più breve tempo possibile stampati e distribuiti a tutti i deputati.

PRESIDENTE avverte che analoga proposta fu presentata dagli onorevoli Daneo, Senise e da altri deputati.

CAVALLOTTI osserva che colla sua proposta la Camera ed il paese vorrebbero più sollecitamente a conoscere la verità.

IMBRIANI appoggia calorosamentee la proposta Cavallotti, che risponde pienamente al desiderio del paese.

Attendendo la pubblicazione possono avvenire delle votazioni; ed i condannati non debbono prendere parte al voto (Approvazioni — Applausi.

CEFALY non discorda in sostanza dall'onorevole Cavallotti e dallo onorevole Imbriani.

Persiste in ritenere necessario che la relazione debba esser conosciuta da tutti al più presto...

Voci. Leggiamola!

CEFALY... propone poi che, se è possibile, la relazione sia letta immediatamente.

In ogni caso, prega la Presidenza che sia pubblicata per la seduta di domani.

DANEO, come firmatario della proposta per la pubblicazione della relazione, si unisce all'onorevole Cefaly per pregare la Presidenza che la relazione sia pubblicata al più presto, e che, se è possibile, se ne dia lettura immediatamente. (Approvazione).

La relazione potrebbe essere stampata nelle ore notturne, e nelle ore diurne potrebbe essere posta a disposizione dei deputati.

IMBRIANI propone la lettura immediata della relazione. (Sì! Sì!)

NICCOLINI appoggia vivamente questa proposta.

E' dovere della Camera non permettere che il paese resti per un minuto di più nel dubbio.

Si appella per ciò ai ministri. (Benissimo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, parla come semplice deputato; e come tale domanda la lettura immediata della relazione. (Applausi).

PRESIDENTE pone a partito la proposta che la relazione sia letta immediatamente e che i documenti siano stampati e distribuiti.

(La Camera approva).

ADAMOLI, segretario, legge la relazione. (Segni di vivissima attenzione).

(La fine della relazione è accolta dai più vivi e svariati commenti — Molti voci domandano che siano letti gli allegati e le deliberazioni, a cui la relazione si riferisce per le singole questioni).

ADAMOLI, DI SANT'ONOFRIO, ZUCCONI e MINISCALCHI ERIZZO, segretari, leggono le deliberazioni e gli elenchi allegati alla relazione. (Segni di vivissima attenzione — La lettura termina fra i più vivi e svariati commenti — Vari deputati, alla estrema sinistra, domandano la parola — Il presidente dichiara sciolta la seduta fra le più vive proteste — Tumulto vivissimo).

La seduta termina alle ore 21.20.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 19 novembre 1893

Presiede il presidente dell'Accademia senatore MICHELE LESSONA

La Classe accoglie, fra i molti altri doni offerti in nome dei rispettivi autori:

1° Un'opera di Ad. Chatin, presentata dal socio Gibelli, intitolata: *La Truffe, botanique de la truffe et des plantes truffières sol, climat, etc..*;

2° *Resultats des compagnes scientifiques accomplies sur son yacht par le prince Albert I, Prince de Monaco, publiées sous sa direction avec le concours du baron Jules de Guerne;*

3° *Gravitazione* di sir Giorgio Biddel Airy, traduzione italiana con note ed aggiunte di Francesco Porro, professore incaricato di astronomia nella Regia università di Torino;

4° *Physikalische Chemie der Krystalle* von Andreas Azzruni; dono offerto dal socio Cossa;

5° *Biografia del compianto socio prof. Giuseppe Bruno*, scritta dal socio Segre e pubblicata nell'Annuario della R. Università di Torino, anno 1893-94.

Il socio Cossa commemora il compianto socio senatore Arcangelo Scacchi in un suo discorso, che verrà pubblicato negli *Atti*.

Vengono in seguito letti ed accolti per l'inserzione negli *Atti* i tre lavori seguenti:

a) *Les correspondaces dans les courbes elliptiques deduites géométriquement* di S. Kantor; presentato dal socio Segre.

b) *Sulla innervazione della tiroide - Osservazioni istologiche* del dott. Cesare Sacerdotti, assistente nel laboratorio di Patologia generale della R. Università di Torino; studio presentato dal socio Bizzozero.

c) *Sui sistemi nodali delle onde elettriche ottenute col metodo di Lecher* del prof. Domenico Mazzotto; Memoria II, presentata dal socio Naccari.

Il socio Ferraris presenta un lavoro dell'ingegnere Luigi Lombardi intitolato: *Lenta polarizzabilità dei dielettrici - La seta come dielettrico nella costruzione dei condensatori*. Questo lavoro, quando venisse approvato dalla classe, sarebbe da inserirsi nei volumi delle *Memorie*; perciò il presidente nomina una Commissione incaricata del suo esame.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MILANO, 22. — I telegrafisti hanno ripreso il servizio alle ore 20.

SOFIA, 22. — La salma del conte di Hartenau sarà trasportata qui col consenso della famiglia ed a spese dello Stato e sarà deposta nella più antica Cappella ortodossa.

VIENNA, 23. — Un'ordinanza del ministro delle finanze, Plener, dispone che i salari degli operai nelle saline di Salzkammergut, Hall e Hallein sia aumentato del dieci per cento.

Una misura analoga è stabilita per le saline della Galizia e della Bucovina.

Tale disposizione è motivata dal caro attuale dei viveri e dalla condotta esemplare degli operai nelle saline.

PARIGI, 23. — I giornali dicono che il Governo otterrà, oggi, alla Camera una maggioranza almeno di 300 voti.

Questa maggioranza sarà specialmente antisocialista.

NIMES, 22. — Si conferma che il Procuratore della Repubblica voglia proporre in Camera di Consiglio il deferimento del processo di Aigues-Mortes ad altra Corte di Assise.

Dovendo la Corte di Cassazione pronunciarsi in proposito, si ritiene che il pubblico dibattimento non potrà aver luogo che fra due o tre settimane.

TORINO, 23. — Ebbe luogo una riunione degli industriali di sete del Piemonte.

In seguito alla diminuzione delle contrattazioni fu votato un ordine del giorno, il quale constata la convenienza di ridurre la produzione, chiudendo eventualmente gli stabilimenti e fa voti che i colleghi lombardi si associno a tale deliberazione.

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Rio-Janiero:

« La situazione del maresciallo Peixoto è difficile.

« Il tesoro è vuoto.

« Gli insorti hanno preso il forte di Lage ».

PARIGI, 23. — Secondo una comunicazione della Legazione del Brasile, il forte Sao Joao ha colato a fondo la corazzata insorta *Javary*.

MONTEVIDEO, 23. — Notizie da Rio-Janeiro, recano:

« Un fuoco continuato è diretto contro il quartiere commerciale.

« Vi sono molti feriti.

« Il Corpo diplomatico ha trasferito la sua residenza a Petropolis ».

GABLONZ SUL NEISSE, 23. — Nella fabbrica di macchine John, a Tiefenbach, è scoppiata ultimamente una bomba, in condizioni simili a quella che, tempo fa, è scoppiata nello stabilimento Mahla.

Non vi fu alcun ferito e i danni sono insignificanti.

Non è escluso che tale esplosione abbia avuto luogo in seguito alle agitazioni degli anarchici.

GRATZ, 23. — Secondo notizie autentiche di Vienna, nulla si oppone al trasporto della salma del conte di Hartenau a Sofia.

Si assicura che la deputazione bulgara ritornerà a Gratz quanto prima, per accompagnare la salma del conte di Hartenau in Bulgaria.

PORTOFERRAIO, 23. — Proveniente dalla Spezia, è giunta in questo porto, alle ore 11 ant., la corazzata *Duilio*, comandante Guglielminetti.

NAPOLI, 23. — È arrivata la fregata germanica *Moltke*, che scambiò i saluti d'uso.

VIENNA, 23. — Camera dei signori. — Il presidente del Consiglio, principe di Windischgraetz, legge il programma del Governo, che è frequentemente applaudito e salutato alla chiusa da vivissimi applausi.

VIENNA, 23. — Camera dei deputati. — Il Presidente del Consiglio, principe di Windischgraetz, legge il programma ministeriale.

Il giovane czeco, Herold, chiede la parola, che gli è, a grande maggioranza, rifiutata.

Votarono in favore di Herold soltanto i giovani ed i vecchi czechi, i croati, e gli sloveni, gli antesemiti ed i nazionali tedeschi.

Herold presenta poscia una domanda di aprire la discussione sul programma del Ministero e ne chiede l'urgenza.

Dopo viva discussione, l'urgenza è respinta, con 171 voto contro 87.

Votarono in favore i czechi, i croati, gli sloveni, i tedeschi nazionali e gli antisemiti.

BERLINO, 23 — *Reichstag*. — Si discutono, in prima lettura, i trattati di commercio conclusi dalla Germania colla Spagna, Rumania e Serbia.

Il conservatore Limburg-Stirum, combatte la politica dei trattati di commercio, seguita dal Governo.

Soggiunge che i conservatori non approveranno alcun trattato, il quale aggravi nuovamente l'agricoltura senza compensi. Grande parte del paese è convinta che i trattati di commercio coll'Austria-Ungheria e coll'Italia, furono dannosi alla Germania.

Stante la situazione attuale dell'agricoltura i conservatori insisteranno poi affinchè la questione monetaria sia discussa ampiamente.

Il Segretario di Stato, barone di Marshall, respinge gli attacchi di Limburg Stirum il quale non produsse alcuna prova che potesse scuotere la sua convinzione che il Reichstag, coll'approvazione dei trattati pel 1892, ha ben meritato del paese.

Crede quanto al ribasso dei valori italiani che mercè le grandi risorse dell'Italia e l'energia disinteressata del Governo e dei partiti, l'aggio sull'oro diminuirà ben presto e scomparirà del tutto.

Lieber, capo del Centro, qualifica i trattati, fin qui conclusi, un vero capo lavoro che fortificò considerevolmente la triplice alleanza, ma quanto ai trattati attualmente in discussione non può respingere le obbiezioni sollevate dagli agricoltori.

VIENNA, 24. — Le Sinistre liberali tennero una riunione, in cui approvarono ad unanimità il programma del Gabinetto e dichiararono di essere pronte ad appoggiare il Governo in tale senso.

Nella riunione del club dei conservatori, Hohenwart annunziò le dimissioni di dieci deputati croati e sloveni e di Jallinger.

Il club approvò ad unanimità la mozione di rimanere fedele ai suoi principii religiosi, politici, nazionali ed economici e di appoggiare il Governo.

I deputati ritiratisi dal club dei conservatori costituirono un club particolare.

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 novembre 1893.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 luglio 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida	94,— 93,90 85 82 1/2.	93 83 1/2	93,92 1/2 93,90		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	93,80 75 70 85				— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			57 —
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			99 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			90 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			100 —
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			107 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			430 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			430 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			374 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			489 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			490 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 luglio 93	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —	620		— —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			499 —
»	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			1115 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			103 —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			250 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			100 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	266 65 64 63 62 1/2 62	61 60 1/2 60 64)	— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			635 —
1 luglio 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			930 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			135 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			44 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			115 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			305 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			175 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			317 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			110 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			20 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			200 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			33 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			60 —
»	250	125	» » - Vita		— —			225 —
			Obbligazioni diverse					
1 luglio 93	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.		— —			290 —
»	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			330 —
»	250	250	» » » 4 0[0		— —			140 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			508 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			310 —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)		— —			240 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	115 03 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	115 65	— —	115 40	115 55	115 50	115,50.30	115 65
3 —	Londra	90 giorni	— —	28 89	28 84	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	29 08	— —	— —	29 09	29 07	29,10.05	29 11
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 28 novembre
Prezzi di Compensazione. 28 »

Compensazione . . . 29 novembre
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE OTTOBRE 1893

Rendita 5 %	91 10
detta 3 %	56 50
Prestito Rothschild 5 %	107 —
Obb[i]. Città di Roma 4 %	440 —
» Cred. Fond. S. Spirito	400 —
» » » B. Nazion.	489 —
» » » »	490 —
Az[i]. Ferr[e]. Meridionali	605 —
» » Mediterranee	490 —
» Banca Nazionale	1060 —
» » Romana	400 —
» » Generale	225 —
» Banco di Roma	250 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	150 —
» » Cred. Mobiliare	330 —
» » Gas	655 —
» » Acqua Marcia	1050 —
» » Condotte d'acqua	150 —
» » Gen. Illuminazione	305 —
Az[i]. Soc. Tramway Omnibus.	175 —
» » Molini Mag. Gen.	123 —
» » Immobiliare	56 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	200 —
» » Mat. Laterizi	130 —
» » Navig. Gen. Ital.	308 —
» » Metallurgica Ital.	110 —
» » Piccola Borsa	202 —
» » Caoutchouc	20 —
» » An. Piem. di Elettr.	200 —
» » Risanamento	37 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	75 —
» » » Vita	235 —
Obb[i]. Soc. Immob. 5 %	355 —
» » » 4 %	150 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	240 —

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

22 novembre 1893.

Consolidato 5 % . . . . L. 93 877
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 91 707
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 56 687
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . » 55 387

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente.* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale.*